ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
[illegible]	10 —	5 —	—	18 50	9 75	—
[illegible]	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	15 —	114 50	58 25	29 75
[illegible]	60 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
[illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

[illegible] L. 10 — [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: [illegible]).

[illegible]

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — SESTA EDIZIONE — Domenica 8 Maggio 1921 — ROMA — Domenica 8 Maggio 1921 — SESTA EDIZIONE — Num. 110

La fossa dei leoni

Siamo dunque prossimi al secondo esperimento del nuovo sistema elettorale, anzi al vero esperimento chè quello del 1919 conteneva qualche disposizione transitoria atta a riallacciare il nuovo al vecchio sistema e a rendere meno brusca la trasformazione. Il 15 maggio avremo il nuovo sistema elettorale in piena funzione e ne potremo giudicare in tutta la loro pienezza i grandi benefici. Certo non è questo il momento, alla vigilia dei comizi, di discutere della nuova legge elettorale. Se ne è per verità troppo poco seriamente discusso prima di approvarla nel torrido agosto del 1919; ha accennato a riprenderla timidamente e parzialmente in esame per qualche ritocco atto ad attenuarne gli errori e i danni la ora defunta 25.a legislatura, ma venne quasi improvvisa e violenta la morte e la relazione Casertano rimase negli ampi archivi di Montecitorio; se ne dovrà certamente riparlare dalla nuova Camera la quale dovrà iscrivere al suo ordine del giorno, fra i primi numeri, la riforma della..., riformata legge elettorale.

Qualche accenno alla necessità di una riforma si è fatto timidamente strada nei programmi elettorali oltre che nelle intime pene e nei privati sfoghi dei 2300 candidati che si contendono i 535 posti disponibili a Montecitorio — Terre liberate comprese — e perfino un ministro in carica ha fatto in un suo recente discorso-programma un'aspra critica al nuovo sistema elettorale definendolo come il « trionfo del nullismo e della plutocrazia ».

Per verità non dovrebbero destar meraviglia i non pochi inconvenienti che l'applicazione del nuovo sistema mette ogni giorno più in luce, quando si pensi al modo e alle circostanze in cui la riforma stessa fu proposta, discussa e approvata. E' storia assai recente; tuttavia giova riassumerla: Appena finita e vinta la guerra vi sarebbero stati alcuni argomenti nè privi di importanza nè poco urgenti di cui subito occuparsi; per esempio la ricostituzione dell'esausto bilancio dello Stato, la trasformazione delle industrie di guerra in industrie di pace, il nuovo assetto dell'esercito, lo sviluppo della produzione agraria e parecchi altri problemi di non disprezzabile importanza e urgenza; ma la mentalità italiana che rifugge in genere dallo studio e dalla risoluzione dei problemi pratici e tecnici fece passare in seconda linea codeste questioni che si sono avviate alla soluzione solo in questi ultimi tempi quando il *deficit* del bilancio dello Stato superava i 14 miliardi e si minacciava il fallimento. In compenso alcuni uomini e pochi organi dirigenti di partiti tirarono fuori dai loro polverosi archivi vecchi ordini del giorno sulla riforma elettorale e alcuni specialisti estrassero dalle loro librarie qualcuno degli infiniti volumi che si sono scritti in questi ultimi decenni da tutti gli aspiranti a una libera docenza in diritto costituzionale sui vari sistemi elettorali allo scopo di rendere la questione sempre più incerta e controversa e di convincere sempre meglio che ciò che importa sono i costumi degli uomini più che i sistemi; e così in poche settimane divenne di dominio pubblico e di indiscussa certezza l'assioma che non vi era salvezza per l'Italia fuori della riforma elettorale con annesso scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale. Quanti salvatori ha sempre avuti l'Italia fra i politicanti! Così tutti gli altri problemi passarono in seconda linea e furono differiti, mentre si fece strada il concetto divenuto addirittura luogo comune che unico toccasana per tutti i malanni post bellici dell'Italia doveva essere la riforma elettorale. Vi furono perfino gruppi politici che minacciarono la rivoluzione qualora non si fosse approvato lo scrutinio di lista... Povera rivoluzione sempre minacciata e mai fatta!

Veramente la massa del pubblico non si appassionò eccessivamente a codesta questione e fra gli stessi fautori della riforma alcuni la reclamavano per fare un bel gesto di audaci innovatori con la speranza che essa non sarebbe stata approvata; altri fra gli uscenti e gli aspiranti deputati avendo poche probabilità di riuscire con il vecchio sistema invocavano il *caos* elettorale nella speranza di trovarvi una qualche errante tavola di salvataggio... Ma tutti gli scolari sanno che da noi già dai tempi di Giusti i meno hanno sempre tirato i più e che più di una volta si è fatto proprio quello che la maggioranza non desiderava o almeno ciò a cui essa era indifferente. Così la morente 24.a legislatura dopo sei anni di vita concesse in poche sedute di un torrido agosto con regale prodigalità la riforma; perfino le donne italiane che non avevano mai avuto il cattivo gusto di desiderare di partecipare alle risse elettorali ebbero l'ipoteca del riconoscimento del loro diritto elettorale...

E' forse ancora presto oggi, e non sarebbe nemmeno il momento opportuno, per esaminare i risultati dati dal nuovo sistema. Il nuovo esperimento è in corso ed è opportuno attendere che anch'esso sia compiuto. Riassumendo però sinteticamente alla vigilia delle elezioni i giudizi e le critiche che nella abbondante letteratura e nei diversi progetti si sono fatti intorno ai due sistemi elettorali, il lettore potrà forse per proprio conto cavarne qualche apprezzamento e giudizio e cominciare a vedere se il vigente sistema ha risposto e risponde ai fini per cui è stato proposto e approvato.

In sostanza al collegio uninominale si rimproverava di mostrarsi assai legato agli interessi locali, d'infeudarsi alle clientele dei piccoli centri, di portare avanti le piccole celebrità locali anzichè le persone eminenti, di costituire una rappresentanza che era semplice espressione di una fiducia personale e ristretta [illegible] d'impedire la formazione delle grandi [illegible] correnti politiche e la rappresentanza di [illegible] interessi generali. In compenso al collegio plurinominale si rimproverava — e l'esperimento fatto dal 1882 al 1891 aveva confermate queste critiche — la tirannia dei Comitati elettorali che spesso diventano con lo scrutinio di lista i veri padroni delle elezioni trattandosi di mettere in moto e disciplinare estese masse elettorali; le transazioni e le coalizioni fra partiti opposti e quindi il confusionismo politico; l'aumento della possibilità di indebite influenze e ingerenze governative; e infine l'acuirsi e l'estendersi della corruzione elettorale che è generalmente in rapporto inverso col grado di interessamento degli elettori alla scelta del rappresentante. Ora non v'è dubbio che l'interessamento degli elettori diminuisce, specialmente nei piccoli centri, a misura che vengono meno i rapporti diretti fra i rappresentanti e i rappresentati, e allora la corruzione si allarga e si acuisce passando dall'elettore singolo ai capi gruppo e agli infiniti Comitati elettorali. L'elettore infatti incapace di guidarsi col proprio criterio nella scelta fra molti candidati a lui sconosciuti, deve rimettersi ciecamente alle designazioni che i Comitati fanno per lui, mentre i Comitati designano le candidature essenzialmente per ragione di parte; cosicchè l'elezione pur acquistando un opportuno indirizzo politico, mette capo alla rappresentanza esagerata di idee generiche, di programmi astratti, mentre gli interessi vivi, veri e reali delle varie parti del territorio non hanno più mezzo di affermarsi.

Il sistema elettorale in vigore ha eliminati tutti codesti inconvenienti dello scrutinio di lista? A giudicare dal primo esperimento e dal modo come si viene svolgendo questa seconda campagna non si può dire. I valori personali molto noti — una delle ragioni fondamentali dei fautori del nuovo sistema — non apparvero assai numerosi nella 25.a legislatura e non saranno moltissimi nemmeno nella nuova Camera, a giudicare dalle liste presentate. E quanto al carattere democratico della riforma si potrebbero forse ripetere alcuni aspri giudizi dati nel 1886 da un autentico democratico — Ettore Socci — il quale commentando il risultato delle elezioni politiche del maggio 1886, che furono le seconde delle tre elezioni a scrutinio di lista, ebbe a dire che « lo scrutinio di lista è in Italia, come altrove, essenzialmente dannoso alla causa della democrazia, come quello che assicura la prevalenza e schiude l'adito ai ciarlatani politici e ai plutocrati ».

Comunque vedrà la nuova Camera se non sia giunto il momento di riprendere seriamente in esame la questione e studiare a fondo e risolvere il problema del sistema elettorale. Io per mio conto sono di modeste pretese e fra tanto fiorire di programmi elettorali e di promesse mi riterrei pago se la nuova Camera risolvesse in modo definitivo due soli problemi: quello del sistema elettorale e il problema della burocrazia che oggi è allo stato acuto. Per rimanere ora al primo argomento qualunque sia il sistema che si voglia adottare bisogna risolvere improrogabilmente la questione dei voti aggiunti e preferenziali la cui ragione politica e giuridica non è di evidente chiarezza. Certo è che la possibilità dei voti aggiunti e preferenziali ha annullati i discutibili vantaggi dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale trasferendo nella stessa lista la battaglia che doveva aver luogo fra liste avversarie. Si assiste nelle varie circoscrizioni a casi di vera e propria antropofagia, tanto più pericolosa e perniciosa in quanto si esercita fra uomini della stessa specie politica. La lista è diventata una fossa di leoni azzannantisi reciprocamente in nome dell'identità del programma politico. I candidati dovrebbero nei comizi esporre il programma del partito e della lista, ma preferiscono parlare di sè stessi, e in privato denigrare i compagni di lista. Insomma il collegio uninominale si è trasferito nella lista. A elezioni concluse si rinverranno sul campo di battaglia più nemici fra i compagni di fede che non fra gli avversari.

Forse è questa l'educazione politica nel cui nome si invocava la riforma?

Umberto Micali

I ministri Berenberg e Skirmut alla "Tribuna,,

sull'insurrezione polacca in Alta Slesia

Le notizie che vengono dall'Alta Slesia appaiono di ora in ora maggiormente gravi giacchè ad ogni nuovo telegramma la cifra dei nostri soldati uccisi dagli insorti di quei distretti diviene più numerosa.

Per conoscere con maggiore precisione quali elementi politici abbiano potuto provocare l'improvvisa rivoluzione in una zona che il trattato di Versailles aveva voluto riservare alla pacifica prova dei plebisciti, abbiamo voluto interrogare i rappresentanti ufficiali a Roma dei due paesi che se ne contendono il possesso.

Che dice il Ministro polacco

Abbiamo veduto il Ministro polacco sig. Skirmut, mentre si accingeva a spedire al conte Sforza una lettera in cui si esprime tutto il rammarico suo e del suo governo per i dolorosi fatti in cui hanno trovato la morte parecchi soldati delle truppe italiane occupanti i distretti Slesiani.

Al nostro desiderio di avere particolari ragguagli su quanto è avvenuto il ministro ha obbiettato che il governo polacco, non essendo in contatto coi dirigenti il moto rivoluzionario, non è in grado di poter sapere più di quanto si sa per le notizie che vengono col tramite degli Alleati, e da Berlino.

— Ella però può aiutarci ad esporre ai nostri lettori qual'è il carattere dell'improvviso moto insurrezionale...

— Non potrei definirlo meglio — ci ha risposto il ministro — che qualificandolo come *un tragico malinteso*.

— E in che cosa propriamente consisterebbe questo malinteso?

— Nell'avere i polacchi, in seguito ad alcune pubblicazioni di giornali tedeschi, ritenuto che la Commissione interalleata di Oppeln abbia redatto un progetto di spartizione dell'Alta Slesia contrario ai risultati del plebiscito.

Ella sa che dopo i risultati della recente votazione plebiscitaria nove distretti dell'Alta Slesia nei quali la maggioranza dei Comuni si è pronunciata per l'annessione alla Polonia intendevano di veder decisa in questo senso la loro sorte. Ma nei giorni scorsi alcuni organi tedeschi che devono reputarsi bene informati hanno chiaramente annunziato che di questi sette distretti due soli — quello di Pless e quello di Rybnich — erano stati riconosciuti come polacchi, mentre gli altri erano stati proposti dalla Commissione come attribuibili definitivamente alla Germania.

La prospettiva di questa ripartizione che verrebbe a ferire profondamente l'unità della Nazione polacca, e che verrebbe ad essere di danno incalcolabile per tutto il paese il quale sopratutto dall'unione con quei distretti attende la propria resurrezione economica, ha creato nelle popolazioni uno stato d'animo tale da rendere spiegabile se non giustificabile l'attuale moto insurrezionale.

— Ma qual'è precisamente lo scopo che gli insorti si sono prefissi?

— A voi che nella vostra più recente storia avete avuto l'episodio di Fiume, ci ha risposto con un leggero sorriso il sig. Skirmut, non deve riuscire arduo il comprendere come il piano di quei nostri connazionali sia stato dominato da quest'idea: creare con un gesto improvviso e violento una situazione di fatto che influisca sulla decisione di diritto.

— Ma Ella non potrà dissimularsi quale impressione possa aver prodotto in Italia la notizia delle vittime italiane che sono state necessarie al compimento di questo gesto.

— Lo immagino e ne sono vivamente addolorato — ci ha replicato il ministro — e dal mio dolore Ella può comprendere quello dell'intera nazione polacca nell'apprendere quante nobili vite la violenza degli insorti abbia reciso. Ma è necessario che si sappia in Italia come i patrioti polacchi nell'impeto della rivolta, esaltati ed accecati dal furore politico, debbono essere venuti a scontrarsi coi vostri soldati senza quasi sapere chi essi fossero. I rivoluzionari polacchi hanno indubbiamente veduto nelle truppe occupanti interalleate, composte, come sapete, oltre che di vostri connazionali anche di francesi e di inglesi, la forza armata che resisteva alle loro aspirazioni, che era pronta anzi a sostenere quelle decisioni finali per le quali essi temevano compromessa l'unità polacca... Ed al primo scoppio dell'insurrezione il loro movimento è venuto naturalmente ad urtare contro chi impediva i loro movimenti. Ma è certo che nessun polacco ha voluto deliberatamente portare le armi contro chi vestiva la divisa italiana. Ciò che è avvenuto può caratterizzarsi così: scontri fra gli insorti slesiani e le forze occupanti interalleate. Ciò che è ben diverso dal dire che i polacchi hanno attaccato le truppe italiane. Ed è una distinzione, secondo me, quanto mai opportuna, della quale vi prego di rendervi interprete nel vostro giornale.

Quanto poi a quella che potrebbe sembrare la responsabilità del governo polacco nel doloroso avvenimento a cui è naturale che l'opinione pubblica italiana si appassioni, desidero farvi una dichiarazione formale: Il governo polacco non solo è completamente estraneo al movimento, come lo provano le notizie pubblicate nel vostro stesso giornale, ma ha impedito con rigorose misure qualsiasi arruolamento di volontari per l'Alta Slesia.

Che dice l'Ambasciatore di Germania

L'ambasciatore von Berenberg Goessler al nostro desiderio di conoscere il pensiero del rappresentante la Germania a Roma sui fatti che hanno insanguinato l'Alta Slesia stava per opporre una cortese *fin de non recevoir* che sarebbe stato in perfetta corrispondenza con l'atteggiamento della politica del suo governo in tale questione; atteggiamento tutto inteso a dimostrare che la popolazione tedesca dell'Alta Slesia è completamente estranea alla insurrezione, anzi ne è la vittima pur non avendola in alcun modo provocata.

Ma quando noi abbiamo spiegato all'ambasciatore che avendo udito il Ministro polacco reputavamo necessario udire anche lui egli si è convinto dell'opportunità di rispondere a qualche nostra domanda.

— Quale impressione Le ha fatto, Eccellenza — abbiamo chiesto all'ambasciatore von Berenberg — la improvvisa notizia di questa rivolta che sembra diretta contro le forze interalleate ma in realtà è contro la Germania?

— Mi permetta innanzi tutto di correggere un suo aggettivo — ha risposto l'ambasciatore. — Non si tratta, com'Ella dice, di un'improvvisa notizia, ma di una notizia alla quale noi eravamo preparati da un pezzo. Da tre mesi infatti il governo tedesco era a cognizione che si preparava in Alta Slesia questo violento colpo di mano per frustrare i prevedibili risultati del plebiscito.

— Eppure, abbiamo osservato, sono i polacchi che reclamano l'osservanza dei plebisciti...

— Già..., ed è precisamente qui tutto quanto il dissenso. Voi sapete infatti come il trattato di Versailles ha previsto e regolata la prova del plebiscito nei distretti dell'Alta Slesia per trarne le norme che dovranno guidare la futura linea di confine tra Germania e Alta Slesia: ma non è detto — come vorrebbero intendere i polacchi — che esclusivamente dal risultato dei plebisciti debba dipendere il futuro assetto della regione. Anzi il trattato dice espressamente che la frontiera sarà tracciata *tenendo conto dell'esito dei plebisciti e della situazione economica e geografica dei paesi che hanno partecipato alla votazione.*

Perciò quando i polacchi hanno potuto credere che la Commissione interalleata avrebbe formulato un progetto di sistemazione dell'Alta Slesia in conformità della lettera e dello spirito del trattato, hanno cominciato una violenta propaganda che è sboccata nella rivoluzione odierna.

— Tuttavia la Polonia ufficiale nega di aver avuto e di avere qualsiasi responsabilità in tutto ciò che succede. Ed inoltre, come anch'Ella avrà veduto dai comunicati dati alla stampa, essa attribuisce al contegno e all'azione della Germania ogni responsabilità.

— Non mi indugerò a discutere l'accusa fatta alla Germania. E' troppo noto come la popolazione tedesca dell'Alta Slesia rappresenta le forze vive dirigenti del paese contro le quali è naturale che debba esserci — e c'era anche prima della guerra — un sentimento di ostilità da parte delle classi sociali meno evolute, costituite, com'è noto, di polacchi. Coincidendo quindi nell'Alta Slesia la lotta di nazionalità con la lotta sociale — borghesia industriale tedesca da una parte e proletariato polacco dall'altra — si comprende come oggi più che mai si voglia cercare nel contegno dei nostri connazionali la causa occasionale che ha fatto esplodere questa rivoluzione. Quanto all'asserzione che ad essa il Governo polacco è completamente estraneo, mi limiterò a citarvi due circostanze di fatto.

La prima è che a Varsavia già da parecchie settimane si faceva palesemente una campagna violentissima a favore di un'azione la quale creasse il « fatto compiuto »: perfino con l'affissione di manifesti eccitanti i sentimenti della popolazione contro gli asseriti oppressori tedeschi dei polacchi dell'Alta Slesia.

La seconda circostanza — e questa per voi italiani può avere una particolare importanza — è che gli insorti i quali hanno preso le armi contro le truppe interalleate, uccidendo parecchi dei vostri valorosi soldati italiani, portano l'uniforme dell'esercito polacco.

E con questo l'ambasciatore Von Berenberg ha concluso la breve intervista.

Guglielmo Alterocca

La gravità della situazione

Kattowitz circondata dagli insorti

KATTOWITZ, 7.

L'Alta Slesia, entro la linea di Korfanty, è tutta quanta occupata degli insorti.

Le autorità alleate hanno nelle loro mani la città di Kattowitz, ma è evidente che la controllano soltanto perchè vi sono tollerati. Kattowitz è circondata dagli insorti, ed il rifornimento dei viveri tagliato. I francesi seguono una politica di non resistenza. Gli italiani hanno combattuto e hanno subito gravi perdite. I tedeschi sono calmi. Gli insorti sono bene armati e bene comandati, e la loro disciplina è buona.

Un comunicato ufficiale

della Commissione interalleata

BERLINO, 7.

La Commissione interalleata in Alta Slesia pubblica il seguente comunicato ufficiale:

« La situazione comincia a migliorare. Le notizie ufficiali che sono pervenute stasera alla Commissione governativa fanno sperare che l'effervescenza stia calmandosi e che il lavoro sarà ripreso prossimamente. Per rimediare alla situazione creata per l'arrivo ad Oppeln nelle regioni risparmiate dalla insurrezione di un gran numero di profughi, la Commissione ha deciso di facilitare la partenza di questi profughi e di sopprimere momentaneamente la formalità per la autorizzazione di partenza. Per il ritorno in Alta Slesia saranno accordate le necessarie facilitazioni ».

La situazione in Alta Slesia

BERLINO, 7.

L'*Agenzia Wolff* ha da Kattowitz:

Questa notte una pattuglia francese è stata assalita da bande di insorti. Due soldati francesi sono rimasti gravemente feriti ed un sergente di polizia è stato fatto prigioniero e poi fucilato.

In seguito alla penuria dei viveri verificatasi il prezzo ne è rapidamente aumentato.

A Pless l'artiglieria francese ha dovuto nuovamente ripiegare.

A Scharley sono avvenuti sanguinosi incidenti. Gli impiegati dei territori situati in vicinanza della frontiera fuggono in massa.

A Gross Strehlitz i francesi si sono ritirati.

Gli italiani restano ancora nella città di Ratibor ove la situazione è immutata.

Il servizio di protezione è effettuato da parte delle truppe italiane in modo perfetto e con soddisfazione della popolazione.

Le porte della città di Gleiwitz sono barricate dagli insorti. I distaccamenti francesi rimangono inattivi.

Il nuovo Ministro argentino a Roma

BUENOS AYRES, 6.

E' data per sicura la nomina a nuovo ministro plenipotenziario dell'Argentina a Roma del dott. Gallardo attuale direttore del consiglio nazionale di educazione.

Scosse di terremoto in Lunigiana e in Garfagnana

MASSA, 7. — Stamane alle 8,20 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di venti secondi. Nessun danno e poco panico. La scossa è stata avvertita in tutta la Lunigiana e specialmente nel comune di Fivizzano, in quello di Carrara e nei comuni della Garfagnana. Anche in queste località però non si ha a lamentare alcun danno salvo un po' di panico della popolazione.

L'intervento dell'America nel Consiglio Supremo

Il testo della nota

WASHINGTON, 7.

La nota diretta dagli Stati Uniti agli Alleati per comunicare ad essi l'accettazione dell'invito fatto di farsi rappresentare alle sedute del Consiglio Supremo, della Commissione delle riparazioni e della Conferenza degli Ambasciatori, dopo aver accusato ricevuta della cortese comunicazione giunta per mezzo dello Ambasciatore d'Inghilterra a Washington, dice:

« Pur mantenendo la politica tradizionale di astensione dall'intervenire in questioni di interesse speciale europeo, il Governo degli Stati Uniti si interessa profondamente alla questione di assestamento economico conveniente e ad una soluzione equa delle questioni di importanza mondiale, in discussione nella Conferenza, e desidera cooperare utilmente alle deliberazioni che si prendono su queste questioni ».

La nota fa in seguito i nomi dei vari rappresentanti degli Stati Uniti nei Consigli degli Alleati e conclude:

« Il Governo degli Stati Uniti nota con piacere che le rappresentanze dei Governi alleati riunite a Londra esprimono il parere che la cooperazione americana le aiuterà materialmente nella soluzione delle grandi questioni internazionali sorte dalla guerra ».

Il colonnello Harvey, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, si è imbarcato martedì scorso per l'Inghilterra per raggiungere il suo posto. Egli rappresenterà gli Stati Uniti al Consiglio Supremo fino a quando Herrick, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, possa sostituirlo.

Hughes Wallace che come è noto lascia il posto di ambasciatore d'America a Parigi, rappresenterà gli Stati Uniti alla Conferenza degli Ambasciatori. Roland Boyden commissario americano a Parigi rappresenterà gli Stati Uniti nella Commissione delle riparazioni.

Gli Stati Uniti invieranno prossimamente una nota alle potenze alleate per informarle delle decisioni del Governo americano di farsi rappresentare in forma ufficiale a questi differenti consigli.

La Germania accetterebbe le condizioni degli Alleati

LONDRA, 7.

Una informazione della Agenzia Reuter, dice:

Si assicura che gli Alleati hanno ricevuto informazioni degne di fede, secondo le quali la Germania probabilmente accetterebbe le condizioni degli Alleati, per evitare l'occupazione della regione della Ruhr.

L'opera del conte Sforza

PARIGI, 7, ore 13,10.

Dopo una sosta a Parigi di 24 ore, il Conte Sforza è ripartito per Roma.

Nei circoli francesi, il nostro Ministro degli Esteri ha ricevuto particolari segni di simpatia, poichè si sa quanto egli abbia contribuito ad appianare i gravi problemi con i quali la Francia si presentò alla Conferenza di Londra. Di fronte alle dichiarazioni che Briand fece appena il Consiglio Supremo si unì, il Conte Sforza, con quel senso di moderazione che distingue ogni suo atto e ogni sua parola, mise in rilievo i pericoli cui la Francia sarebbe andata incontro se avesse senz'altro occupato la Ruhr. Egli disse che si rendeva perfettamente conto delle difficoltà in cui questo Paese si trova. Ma soggiunse che l'Italia si è pure trovata in condizioni criticissime, e, senza calcolare quanto avrebbe potuto aspettarsi di sua parte dalla Germania, ha compiuto il miracolo di portare il proprio deficit a soli quattro miliardi imponendosi fortissimi sacrifici.

Continuando così, l'Italia potrà presto raggiungere quel grado di prosperità che merita; ma perchè ciò avvenga, le è necessaria la pace. Ora l'occupazione della Ruhr potrebbe significare la guerra.

L'Italia non poteva, per conseguenza, appoggiare la Francia nel suo progetto. Doveva invece aiutarla con tutte le sue forze per trovare un altro mezzo pacifico atto a indurre la Germania a pagare quanto doveva. « Studiamo quale possa essere questo mezzo — concluse il Conte Sforza — e lo troveremo facilmente ».

Lloyd George si affrettò ad appoggiare le parole del nostro Ministro degli Esteri, aderendo con tutte le sue forze all'idea di un ulteriore avvertimento da dare alla Germania. Fu così che Briand — il quale in fondo desiderava che la Francia corresse i minori rischi possibili, ma voleva ottenere l'appoggio degli Alleati per imporre alla Germania di far fronte ai propri impegni — accettò di inviare l'ultimatum a Berlino.

Sarti.

Il discorso dell'on. Salandra a Bari

BARI, 7. — L'on. Salandra ha tenuto questa mane il suo discorso politico al teatro comunale *Piccinini*. Il teatro era gremitissimo. Alle 11 precise, circondato da un gruppo di candidati, di autorità e di rappresentanze, arriva l'on. Salandra salutato da una ovazione che dura parecchi minuti.

Tutto il grande pubblico è in piedi mentre vengono lanciati dall'alto manifestini inneggianti a Salandra e al blocco nazionale. All'oratore vengono offerti parecchi mazzi di fiori. Ristabilitosi il silenzio, ha preso la parola il sindaco di Bari avv. Raffaele Bovio che ha portato all'on. Salandra e alla provincia di Foggia il saluto di Bari.

Ha infine accennato al fatto che imperniando la lotta sul nome di Salandra, la nostra opposizione confonda i suoi destini con i destini d'Italia.

Il breve discorso del sindaco è stato salutato da applausi. Ha risposto a nome della provincia di Foggia il sindaco di Foggia avv. Mandara, salutato anch'egli da vivissimi applausi.

Prende quindi la parola l'on. Salandra il quale comincia dicendo che intende solo riassumere le sue impressioni sulla situazione politica del paese.

Primeggia senza alcun dubbio nel momento presente la questione economica e finanziaria. La conflagrazione mondiale, prolungata oltre ogni umana previsione, ed oggi ancora non del tutto esaurita ha prodotto enormi turbamenti e spostamenti sia per lo straordinario consumo di ricchezze, sia per l'arresto della produzione, sia pel sovvertimento degli abituali indici dei valori. Ma non dice il vero chi deplora che tutto è mutato in male o in peggio. Milioni e milioni di uomini (non soltanto i troppo celebri arricchiti di guerra) in Italia come altrove, vedono accresciute le loro entrate, nè solo fittiziamente in corrispondenza del rinvilio della moneta.

Comunque si assicuri ridotto di parecchi miliardi il disavanzo del bilancio dello Stato, quello che ne resta è tanto da imporre per parecchi anni sforzi assidui per l'incremento delle entrate e per la più rigorosa riduzione delle spese. Vi si deve aggiungere il disavanzo, che ammonterebbe, se fosse calcolato, a cifre paurose, delle amministrazioni locali e di tutte, niuna esclusa, le imprese pubbliche e semi-pubbliche, le cui risorse sono assorbite dall'incremento dei salari e degli stipendi. Bisogna pensare che nessuna di queste dissestate economie ha fonti miracolose di maggiori proventi. Dove non basti l'aumento del costo dei servizi pubblici, il disavanzo dovrà, più o meno direttamente, essere riversato sui contribuenti.

Non per questo è il caso di disperare.

La guerra fu il massimo esperimento di socialismo che ricordi la storia dei popoli moderni. Produzione, scambi, trasporti, distribuzione delle cose necessarie alla vita, si ridussero in potere degli Stati. Ed ora un consenso universale, del quale non occorre addurre le prove, ci grida che l'esperimento è completamente fallito. Non mai quanto in questi giorni è invocato da ogni parte il ritorno alla libertà economica sotto tutte le sue forme. Ma esso non potrà avverarsi se non vincendo a grado a grado le resistenze, non tutte illegittime, degli interessi e delle situazioni personali che l'economia collettiva ha creata, favorite e accumulate, e vi occorreranno tempo, garbo e pazienza e sopra tutto volontà illuminata e tenace.

L'invocazione della libertà economica non significa restaurazione del capitalismo sfruttatore. Non significa negazione di ciò che vi è di nobile, di alto, e di vero nelle idealità del socialismo, senza le quali non si spiegherebbe la sua grande non disconoscibile funzione storica. Ma il capitalismo, coi suoi vizi e colle sue corruttele, non si spegne, si peggiora e si esacerba trasferendolo dalla società nello Stato e attribuendogli anche la disposizione dei pubblici poteri che invece potrebbero infrenarlo. La plutocrazia non diventa più virtuosa e più bella se si maschera da democrazia sociale. Nè gli sfruttatori si assidono soltanto nei consessi delle Società anonime e dei grandi sindacati industriali.

La libertà che noi invochiamo non esclude ardimento di riforme.

La borghesia terriera non deve dimenticare che essa trae la sua origine da una rivoluzione legale, la legge eversiva della feudalità. Essa deve spontaneamente preparare un'altra rivoluzione legale, la legge eversiva del latifondo, dove l'eversione sia economicamente possibile. Ma a non rinnovare i danni constatati da ripetuti fallaci esperimenti occorre larga e salda preparazione di studi, di mezzi, di cognizioni tecniche, economiche e giuridiche, e sopra tutto occorre non ripetere le improvvisazioni demagogiche dei funzionari dell'Agricoltura, sancite, come momentanei, ma pericolosi, espedienti politici, da Ministri frettolosi od ignari.

Cieco è chi non vede che all'operaio della grande industria e al contadino nella coltura della terra, bisogna inspirare, per quanto è possibile, l'interesse immediato e diretto che è la gioia del duro lavoro, e che fondamento della disciplinata organizzazione deve essere il consenso, non la sopraffazione. Ma stolto è chi crede e ingannatore chi finge di credere che le colossali complesse intraprese che richiedono, per vivere e prosperare, tutti i sussidi della tecnica, e tutti gli avvedimenti del commercio internazionale, possano sottrarsi alla direzione e alla iniziativa individuale dei più intelligenti, dei più operosi, dei meglio preparati.

La lotta di classe, odiosa espressione di un fatto irreale, non ha ragione di essere in una società come la nostra, in cui non esiste alcun privilegio legale che separi un ceto dall'altro, mentre anche le distinzioni apparenti cadono in desuetudine più presto che presso ogni altro popolo di Europa.

Alla restaurazione dell'ordine economico, al massimo sviluppo della produzione nazionale, il quale soltanto potrà metterci in grado di sopportare i carichi pubblici di tanto cresciuti, senza che se ne possa sperare una sollecita diminuzione, occorrono sopra tutto, libertà e pace.

Libertà non vuol dire soltanto balìa di pensare, di dire, di stampare quello che si vuole di adunarsi, di associarsi per manifestare opinioni e sentimenti e per propugnare interessi comuni, di affidare agli eletti del popolo il Governo dello Stato e dei Corpi locali. Questa libertà gli italiani godono in misura non inferiore di qualunque altro popolo civile, nè alcuno può pensare a menomarla. Ma libertà vuol dire pure facoltà di lavorare quando, dove e come si vuole e di godere con sicurezza i frutti del proprio lavoro, riducendo al minimo possibile le coazioni, gli impacci, le ingerenze delle autorità statali e comunali, difendendo validamente l'individuo contro ogni sopraffazione da chiunque e comunque esercitata; nè riconoscendo sopra di lui altri poteri di quelli infuori che la legge crea e nei termini e nei modi che la legge sancisce. Ogni atto di autorità non può non essere, nel fine e nei mezzi, diminuzione di libertà. Ricordiamocene quando imponiamo sempre nuovi e maggiori compiti ai pubblici poteri. Ricordiamocene pure quando, nelle associazioni e nei sindacati, spontaneamente istituiamo sopra di noi altri e non meno gravosi poteri.

Non le commissioni, siano esse governative e parlamentari, [illegible]

b per decreto, risolveranno quello che suol dirsi il problema della burocrazia, mentre perdura continuo l'incremento degli addetti ai pubblici servizi e dei mezzi materiali che per essi occorrono.

Neanche lo risolverà, come pare si creda con una novella pericolosa illusione, il decentramento, cioè il trasferimento delle attribuzioni dello Stato alle Provincie, ai comuni, alle regioni cui si vorrebbe dare vita legale.

Diminuirà, forse, la burocrazia centrale. Cresceranno, non d'altrettanto, ma in maggiori proporzioni, le burocrazie locali, quelle delle Provincie, dei comuni, degli enti autonomi, delle regioni di là da venire, non diverse nella loro natura, non meno assorbenti e costose della burocrazia centrale.

Altra via non v'è se non quella di imporre a noi stessi e di seguire il costante indirizzo di smobilitare le pubbliche amministrazioni di ridurle a non fare quello che non è dimostrato assolutamente necessario che facciano, di opporre una incrollabile pregiudiziale ad ogni macchinoso disegno di ingerenza e di partecipazione statale specialmente nelle funzioni economiche, ma non soltanto in questo. Fin troppo si è socializzato, statificato, municipalizzato, troppo più di quanto da noi consentissero le forze e i mezzi di una economia che dispone di scarse risorse naturali. Ora basta. Non è in nome della reazione, è in nome della libertà, che io reputo, nel presente momento storico, pericolosa pel nostro Paese ogni forma di socialismo, non soltanto le grossolane assurde utopie comuniste, ma anche le temperate lusinghiere dottrine del riformismo o del socialismo di stato. Se l'autorità pubblica non dispende forze nel fare quello che non deve, maggiori saranno i suoi mezzi per fare, realmente fare, quello che deve, dove, senza dubbio deve, assicurare la pace interna, difendere la libertà e anche la proprietà, finchè le leggi non l'avranno abolita, di ogni cittadino, guarentire l'accessibilità a tutti e la continuità dei servizi pubblici. A questi compiti l'autorità pubblica non può rinunciare, cesserebbe la sua prima ragione di essere. La sovranità passerebbe, in tutto o in parte, nelle mani di chi in sua vece se li assumesse, mentre soltanto la legge deve imperare, soltanto lo Stato può imporne l'osservanza a chi la disprezzi o vi si ribelli.

La pace pubblica si mantiene in modo stabile e degno non solo proclamando apertamente l'obbligo del rispetto delle leggi, ma anche operando in guisa da convincere tutti che l'autorità ha la volontà e la forza di imporlo.

Parimente a restaurare il credito del nostro Paese, a ridare alla vita sociale il suo non interrotto ritmo normale occorre che si restauri senza altri indugi la disciplina e la continuità nei servizi pubblici.

I benemeriti cittadini, che in grandissimo numero vi sono addetti hanno diritto ad adeguati compensi a vita e carriera sicura, e valide guarentigie contro ogni abuso, al libero dibattito intorno ai propri interessi, ma non a turbare, sempre che molti o pochi di essi lo vogliano, e a sospendere i traffici, a sequestrare persone, merci, corrispondenza, a rallentare volontariamente il già lento funzionamento dei meccanismi amministrativi. Non è ammissibile, nè per loro desiderabile, che alcuni fra loro, assumendosene la rappresentanza, seguitino a metterli contro il Paese esponendoli al rischio che il Paese, stanco, insorga contro di loro.

La pace che l'Italia vuole all'interno e all'estero, perfetta e sicura più che oggi non sia, è la pace dopo la vittoria, la pace nello spirito della vittoria, la pace dei vincitori, non la pace dei vinti.

Le generazioni venture, più e meglio della nostra che si risente aspramente dei disagi e dei danni non ancora esauriti della guerra, saranno in grado di valutare i vantaggi inestimabili della vittoria. In noi domina, forse esagerata, la persuasione che della vittoria non traemmo per intero i frutti che era lecito e giusto aspettarsene.

In voi, come in me, rimane angoscioso il dubbio che troppo si sia concesso, rinunziando a Vallona, il cui acquisto, anteriore alla guerra, rappresentava il definitivo successo di parecchi lustri di tenace lavoro della nostra diplomazia, rinunciando a Sebenico, donde i Vostri figli, se non Voi potranno temere il rinnovarsi di insidiose o incoercibili aggressioni nemiche. Bene è vero che possono rinunciare gli uomini e i Governi che passano, non i popoli che sono immortali.

Ad ogni modo alla nostra generazione può bastare quello che ha ottenuto. Le spetta ora eseguire i patti stipulati con lo stesso spirito di buona fede e di sincera amicizia con cui gli altri contraenti li eseguiranno. Altro da fare rimarrà ancora, rimarrà sempre, ai figli, e ai nepoti. E' vasto il mondo, sconfinato l'avvenire, troppo diversi sono i gradi di civiltà dei popoli circostanti; quaranta milioni di uomini, insigniti ed onesti, del più grande nome che la Storia ricordi, non possono rinchiudersi nell'astensione, nella mortificazione, nell'isolamento. Espansione non vuol dire conquista, dominazione, imperialismo. L'Italia risorta, rivissuta, compiuta come Stato liberale, non può divenire nazione di oppressori, ma non può rassegnarsi ad essere la democrazia degli impotenti accanto alle democrazie dei potenti. La nostra potenza, presente e futura, dovrà trovare la sua guarentigia nella adeguata e continua preparazione degli spiriti e delle anime. Nessuno negherà che ora convenga ridurre al minimo possibile le spese per la milizia, ma triste, malsicuro e vergognoso retaggio lasceremo di noi se non ci arrestassimo risolutamente sulla via della demolizione materiale, e quello che è peggio, della svalutazione morale dell'Esercito e dell'Armata. Non sono mutate le vie della Storia, nè gli animi delle genti umane.

Io non sono militarista. Credo fermamente che solo al potere civile, il quale tragga la sua legittimità dal consenso delle assemblee liberamente elette per suffragio di popolo, spetti il Governo del Paese.

Non sono ascritto al partito nazionalista, del quale pure apprezzo altamente l'opera che ha dato e dà alla difesa e alla riscossa delle nostre più alte idealità. Penso che anche questi nobilissimi impulsi debbano essere temperati dalla visione calma e serena della realtà interna e internazionale. Penso pure che a un antico italiano, di fede liberale non mai rinnegata, che ha vissuto e operato, umilmente, ma senza esitazioni e pentimenti, nella tradizione degli uomini del Risorgimento, non occorra far professione di nazionalismo. Penso che voi mi crederete se vi dirò che, come già nell'ora delle tremende risoluzioni, quando i giovani intonavano « L'Italia si desta », mi si inumidiscono gli occhi e il cuore logoro e stanco si rianima di insolitato vigor di vita, quando al canto di « Giovenezza, Giovinezza » il più bel fiore della nostra gente grida anche oggi al mondo che questa Italia non decade, non si accascia, non si spegne nella imbelle ricerca dei godimenti, ma circonfusa della aureola della meritata e duramente conquistata vittoria, intende vivere quale si è finalmente costituita, integra, salda, fiorente, rispettosa degli altri popoli vicini ed amici, ma da essi, a parità di condizioni, rispettata.

L'oratore conclude dicendo che nell'opera di ricostruzione occorre mettere da parte i dissensi e concorrere col Governo.

La fine del discorso dell'on. Salandra è stata salutata da una lunga ovazione.

Il discorso dell'on. Corradini

Ad Aquila, domattina alle 10, il sottosegretario on. Corradini terrà l'annunziato discorso ai suoi elettori. Il discorso sarà assai importante sopra tutto perchè tratterà del problema della politica interna ed illustrerà anche la questione dell'occupazione delle fabbriche.

Partiti, programmi, idee ed uomini in lotta nelle Marche

ASCOLI PICENO, 6.

(E. C.) Assolviamo l'impegno preso nelle colonne di questo giornale e diamo un rapido sguardo anche alle liste e agli uomini che combattono con fervore la battaglia elettorale nelle Marche.

Perchè l'esame riesca serio e conclusivo e fondato sulla più larga base di fatti e di constatazioni obiettive, crediamo opportuna una rapida sintesi della storia, diciamo così, elettorale marchigiana dal 1913 ad oggi perchè servirà a dimostrare, in alcuni degli uomini che si contendono il mandato politico, specie nel campo costituzionale, il possesso di quelle qualità rappresentative ed espressive e di quelle doti di suscitatori di energie e di efficaci tutori di interessi popolari che li designano come veramente meritevoli dell'alto ufficio cui aspirano e consentono di fare prudenti e calcolate previsioni dei risultati della lotta nei loro riguardi.

Un po' di storia

Le elezioni del 1913 dettero alle Marche i seguenti rappresentanti che diamo classificati a seconda del colore politico con l'indicazione del collegio uninominale in cui ciascuno fu eletto.

Costituzionali (12): Monti-Guarnieri (Pesaro), Mariotti (Fano), Sioroni (Cagli), Miliani (Fabriano), Bianchini (Macerata), Ricci (Recanati), Fornari (Camerino), Ciappi (S. Severino), Falconi (Montegiorgio), Speranza (Fermo), Dari (S. Benedetto), Teodori (Ascoli).

Repubblicani (2): Gattelli (Urbino), Pacetti (Ancona).

Cattolici (2): Bertini (Senigallia), Soderini (Osimo).

Socialisti (1): Bocconi (Jesi).

L'avvento della proporzionale nel 1919 non poteva non spostare i risultati del 1913 i quali segnavano una così decisa prevalenza di costituzionali, sopratutto come risultante del sistema maggioritario e del collegio ristretto, che toglievano la rappresentanza a cospicue minoranze, rivelatesi poi preponderanti nel collegio allargato.

Ecco i risultati delle elezioni del 1919 nelle Marche che rimasero divise nei due collegi di Macerata-Ascoli ed Ancona-Pesaro: diamo per ciascun eletto la classificazione politica attribuitasi con l'iscrizione agli Uffici della Camera corrispondenti, dopo la recente riforma, ai vari gruppi politici:

Liberali (3): Miliani G. B., Cancellieri Antenore, Ciappi Anselmo.

Radicali (1): Beretta Marco.

Rinnovamento (1): Baglioni Silvestro.

Popolari (4). Bertini Giovanni, Mattei-Gentili Paolo, Tupini Umberto, Ciccolungo Nicola.

Repubblicani (1): De Andreis Lucio.

Socialisti (4): Bocconi Alessandro, Filippini Giuseppe, Santini Antonio, Del Bello Diego.

Comunisti (2): Radi Augusto Quarantini Francesco.

Misti (1): Tefani Giovanni.

Questi risultati veramente poco confortanti per i partiti costituzionali si spiegano considerando la bassa percentuale dei votanti che nel collegio Ascoli-Macerata, dove pure i partiti dell'ordine ebbero più eletti che in quello Ancona-Pesaro, scese addirittura al 40 per cento, anche come effetto dell'esclusione dalla lista costituzionale di uomini aventi largo seguito, con conseguenti dispersioni di voti e di votanti.

Nel collegio regionale

Allargata ora la circoscrizione elettorale all'intera regione, la lotta politica si disegna in linee più nette e precise cui la presentazione di ben sette liste dà il maggiore risalto.

Popolari, socialisti, repubblicani e comunisti sono scesi in campo con lista propria, bloccata rigorosamente per i socialisti e i comunisti ed aperta per gli altri partiti.

I popolari che lavorano, anche nell'organizzazione e propaganda elettorale, con metodo tenacia ammirevole, ripropongono al suffragio degli elettori tutti gli uscenti e l'on. Mario Cingolani, che nel 1919 optò per l'Umbria, confidando di poter aggiungere ai quattro già conquistati e consolidati un quinto quoziente: e non è escluso che i loro calcoli, basati sul lavoro effettivamente compiuto, siano confermati dai fatti, i quali potrebbero assicurare il primato per numero di voti riportati a questa lista in confronto a tutte le altre presentate nella circoscrizione.

I repubblicani son certi di conservare il quoziente già conquistato e lavorano per riconquistarne un secondo, calcolando specialmente sull'apporto di voti che alla loro lista verrà dato dalle provincie di Ascoli e Macerata in cui nel 1919 non fu presentata la lista repubblicana.

Socialisti e comunisti, che nel 1919 vinsero un vero terno elettorale nelle Marche, salendo da uno a sei deputati, ritorneranno probabilmente ad un più proporzionale numero di rappresentanti in rapporto alla effettiva efficienza politica del partito nella regione, che potrà giustificare la riuscita di due o tre socialisti e di un comunista.

Se le quattro liste di partito riusciranno ad ottenere tutti i voti che si aspettano, potranno complessivamente assicurarsi da otto ad undici quozienti, lasciandone disponibili per i partiti costituzionali da sei a nove con un largo margine di promessa e di premio per queste liste, se per il loro successo si lavorerà almeno quanto si lavora per quello delle liste antiborghesi.

Tre liste per un Partito

Parliamo di liste costituzionali, perchè, com'è noto e come abbiamo spiegato giorni fa su queste colonne, i costituzionali si sono divisi in tre gruppi, più per ragioni di persona che di idee o di programmi.

Il tentativo di un Blocco nazionale, favorito dalle condizioni più favorevoli, è riuscito soltanto di nome, perchè la lista del Blocco c'è, ma alcuni candidati liberali-democratici non ne fanno parte, avendo dovuto formare, se hanno voluto avere una rappresentanza politica, una lista a parte.

Formata così la lista bloccata, che ha molti nomi decisamente antiministeriali da Cancellieri a Nardini, da Gay a Mazzolini, è nata spontaneamente la lista liberale-democratica, capitanata dagli on. Miliani e Teodori, liberali di antica data devoti all'indirizzo politico impersonato dall'on. Giolitti, che ha raccolto adesioni e partecipazioni altamente significative, da Arturo Vecchini, il grande avvincente oratore marchigiano, ad Ugo Pizzarello, l'eroico combattente decorato della medaglia d'oro al valor militare e di altre numerose onorificenze di guerra, dall'avv. Giovanni Antonelli al prof. Salvadori.

Vi è poi la lista radico-riformista — capitanata dal nittiano on. Beretta, anche questi escluso dal Blocco — che pure di nittiani fra i suoi nomi ne ha parecchi, per ragioni personali, e costretto quindi a farsi promotore di una concentrazione fra radicali e riformisti.

..e un partito senza lista

Se, dunque, i partiti costituzionali debbono lamentare un frazionamento di forze, di cui si esagera il danno e che non sposterà affatto i risultati della lotta, questo fatto va attribuito, oltre che ai deplorati personalismi e agli insormontabili agoismi di alcuni candidati, alla trasmuranza quasi completa dell'organizzazione politica delle forze liberali e democratiche nella regione e all'assenza di quella superiore forma di disciplina che emana dalla formazione di idee, di principi e di programmi concreti e ben definiti.

Per passare da un estremo all'altro e colorire questo quadro della situazione elettorale marchigiana con qualche pennellata di idealismo, che purtroppo sembra quasi anacronistico ed irreale, rileviamo che il Partito del Lavoro, di cui già segnalammo l'opera di propaganda e di organizzazione che sta svolgendo nelle Marche, non ha presentato una lista propria, pur deliberando di partecipare alla lotta elettorale, con un ordine del giorno che mette conto di riprodurre, perchè veramente significativo:

« La Sezione Picena del Partito del Lavoro, considerando che fin dalla sua costituzione il Partito del Lavoro pose a base della sua azione politica l'affermazione dei principi e del programma, la cui attuazione suppone il compimento di una intensa ed efficace opera di propaganda e di organizzazione; ritenuto che a tale opera debba attualmente dedicarsi, senza deviazioni l'attività sincera e tenace di tutti gli iscritti al Partito per costituire a questo le condizioni necessarie per lo svolgimento dell'azione ulteriore; ritenuto che nella deplorata povertà di idee e di programmi concreti che caratterizza la lotta elettorale già iniziata, il Partito del Lavoro, che non ha persone o interessi particolari da far prevalere, debba distinguersi anteponendo all'esibizionismo elettorale la propaganda per i suoi principi e l'organizzazione delle forze che dovranno attuare il suo programma; delibera, di partecipare alla lotta elettorale intensificando la propria attività di propaganda e di organizzazione per l'affermazione dei principi e l'attuazione del programma del Partito ».

Raccomandiamo ai candidati costituzionali di meditare un pò su questo esempio per trarne norma e incitamento ad anteporre anch'essi nella loro propaganda elettorale le idee e i programmi alle persone e agli interessi particolari, evitando di lasciare ai partiti estremi e di opposizione il privilegio di sfruttare l'occasione dei comizi per la diffusione delle loro idee e dei loro principi che altrimenti fatalmente prevarranno nella coscienza popolare.

L'assenteismo: ecco il nemico

Ma, a parte questa grave questione di ordine generale, il pericolo maggiore per i costituzionali non sta nella triplicazione della lista, che forse gioverà ad accrescere la cifra complessiva dei votanti per i candidati conservatori, liberali e democratici, bensì nello scarso concorso di elettori alle urne, che minaccia di rinnovare i disastrosi effetti del 1919.

Le Marche dettero nelle ultime elezioni le più basse percentuali di votanti a tutto beneficio dei partiti estremi organizzati che riescono sempre a mandare alle urne tutti o quasi tutti i loro aderenti.

Come abbiamo visto vi sono tre quozienti da conquistare per i partiti costituzionali, che da sei rappresentanti possono ben arrivare ad averne nove, se sapranno compiere un'intensa ed efficace propaganda e se riusciranno a condurre alle urne il più largo numero possibile di elettori.

Ognuna delle tre liste costituzionali può assicurare a raggiungere un quoziente di più, non soltanto facendo conoscere il suo programma, ma anche e sopratutto persuadendo al maggior numero di elettori a recarsi a votare: invece di dilaniarsi a vicenda a voce e per iscritto, i candidati delle tre liste pensino e ricordino che un elettore strappato ad una e portato ad un'altra lista costituzionale non rappresenta alcun guadagno per l'idea e per il partito, mentre un elettore dissuaso dal votare per gli estremisti rossi e neri e dell'astenersi rappresenta un guadagno netto e positivo, che si traduce facilmente, con la molteplicità dei casi, in un quoziente di più assicurato ai costituzionali.

Se, nel precipitare di queste ultime giornate elettorali, i partiti costituzionali vorranno imprimere alla loro azione il carattere più sano, le direttive più feconde, dovranno impegnare tutte le loro forze nel far penetrare nella coscienza popolare, con tutti i mezzi della persuasione, il principio ideale che si anima alla lotta e la convinzione della serietà del programma che propugnano: ma dovranno altresì condurre una lotta accanita, senza quartiere, contro l'assenteismo che è il vero e maggior nemico delle forze dell'ordine e della ricostruzione.

Il Governo ha già impartito disposizioni ai Prefetti perchè garantiscano l'ordine pubblico e la libertà di voto in modo che tutti possano compiere agevolmente il loro dovere di cittadini: ma compirebbe l'opera se ordinasse a quanti debbono obbedirgli di far sì che i votanti marchigiani giungano almeno a 250 mila su 354 mila iscritti e cioè il 70 per cento.

Solo così le Marche avranno una rappresentanza politica degna dell'ora che attraversiamo e capace di corrispondere alle legittime aspettative della Regione.

La situazione elettorale nel Ferrarese

FERRARA, 5. — Eccovi un quadro obiettivo della odierna situazione elettorale nel nostro collegio nei riguardi dei singoli partiti.

Il blocco

La lotta elettorale nella nostra provincia ha raggiunto una fase di massima intensità, per quanto riguarda la propaganda in favore del Blocco nazionale. Quotidianamente si tengono numerosi comizi e conferenze nei centri più importanti, mentre in quelli minori i segretari e i dirigenti dei nuclei locali tengono desto ogni giorno l'entusiasmo fascista con riunioni plenarie che si svolgono prevalentemente negli ambienti che echeggiarono già della propaganda deleteria dei social-comunisti. In tutta la provincia, dai paesi più popolati ai villaggi più oscuri e lontani, la propaganda del blocco è attesa ed accolta con viva compiacenza e largo favore.

Ieri a Migliaro e a Massafiscaglia ha parlato applauditissimo il candidato avv. Aldo Oviglio, come pure il cav. Spezzafumo dei Sindacati autonomi di Bologna e l'avv. Pier Luigi Casati dell'Associazione Combattenti di Ferrara.

Un altro simpatico ed autorevole candidato del blocco, il comm. ing. Vico Mantovani, ha tenuto a Bondeno, fra grande entusiasmo, un discorso denso di pensiero, di rilievi e di proposte, e materiato di alti sentimenti patriottici.

Il Comitato elettorale del Blocco poi, e per esso la Commissione di finanza, ha diramato ai cittadini tutti una circolare, richiedendo un contributo per sostenere le spese, che non saranno lievi, della propaganda. Tra l'altro la circolare dice: « per lo sforzo mirabile del nostro sangue più generoso, la provincia di Ferrara, dall'abbrutimento in cui era caduta per una politica di demagogica follia, è risorta a nuova vita e col sacrifizio dolorosissimo di giovani esistenze, ha riconquistato il posto che tradizioni di civiltà le imponevano nella cerchia del sociale consorzio.

« Una nuova battaglia ora si avvicina, nella quale tutte le forze che sono ritenute necessarie debbono essere pronte; nella quale, tutti che possono, debbono *dare* con fervore e spirito di sacrificio, non misurato alla stregua della normalità della vita.

« Tempo di eccezione, spontaneità senza misura ».

I popolari esclusi dal Fascio

Come ebbi già a comunicarvi, i popolari nel loro giro di propaganda in provincia, incontrano serie difficoltà a parlare, osteggiati come sono dalle masse fasciste. La spiegazione di tale fatto viene data oggi dal seguente comunicato diramato alla stampa dal locale Direttorio del Fascio:

« L'assemblea dei rappresentanti i nuclei fascisti della provincia, tenutasi oggi nella sala dei combattenti, ha approvato il seguente ordine del giorno, proposto da Buozzi e Giorgi:

« Il Congresso provinciale dei Fasci, esaminato il contegno del Partito Popolare in rapporto alle elezioni politiche, ritenuto che il Partito Popolare, non aderendo al Blocco Nazionale, e presentando lista propria, si è schierato contro il Fascio istesso; mentre fa obbligo a tutti i fascisti di votare la scheda del blocco, invita i fascisti aderenti al Partito Popolare a mettere a disposizione della segreteria politica o la tessera del Partito Popolare o quella del Fascio di combattimento, non permettendo, per moralità politica, che i fascisti tengano ambigui atteggiamenti; ed invita infine la Commissione esecutiva a ratificare questo ordine del giorno. Si dà quindi facoltà al segretario politico di procedere alla eliminazione e alle esclusioni del caso ».

I socialisti unitari

I socialisti unitari, ormai ridotti ad un numero esiguo per le defezioni di quasi tutte le leghe, non danno segno di vita. Per la ricorrenza del 1.o maggio hanno distribuito un malinconico volantino, nel quale sono ricordate ai lavoratori le conquiste fatte in nome del socialismo, e si impreca alla presente *reazione*, e si afferma che il socialismo risorgerà più forte e più agguerrito in un prossimo avvenire; ma benchè essi abbiano presentato la loro lista, includente i nomi dei due carcerati Zirardini e Bogianchino, l'organo ufficiale del partito, *La Scintilla*, continua a propugnare la astensione con vivacità.

I comunisti

Anche costoro, come gli unitari, nella lotta imminente, in questa plaga faranno certo una magra figura. Essi non hanno alcun seguito. Ieri venne affissa la loro lista, che porta per primo il nome del maestro Boldi — di colui cioè che è imputato di aver organizzato a Portomaggiore il triste complotto di cui fu vittima il povero tenente Rino Moretti, rendendosi di poi irreperibile —; ma detta lista, come l'altra che portava i nomi di Gaetano Zirardini e del prof. Bogianchino, in pochi istanti è stata dal pubblico, dappertutto, stracciata.

I socialisti indipendenti per il blocco.

Nel quadro generale dell'attuale situazione è singolare l'atteggiamento dei socialisti indipendenti.

In questa generica definizione sono compresi tutti quelli che uscirono dal Partito socialista ufficiale, per la questione dell'interventismo, fino dal 1914, che si distaccarono da esso o ne furono allontanati quando il socialismo prese il suo indirizzo leninista.

I socialisti indipendenti contano molte simpatie, e noi crediamo che maggiormente ne acquisteranno ora nel campo operaio, dove sono noti in qualità di gente disinteressata ed onesta. Gli indipendenti ritengono di rendersi utili all'idea socialista combattendo i demagoghi del socialismo ufficiale; e non potendo scendere in campo con lista propria, hanno generosamente aderito al Blocco nazionale, ritenendolo oggi l'unica possibilità elettorale e politica.

Si crede che i socialisti indipendenti raccoglieranno larghi consensi fra le masse operaie, le quali riconosceranno certo negli amici di ieri, gli strenui e onesti difensori delle loro giuste conquiste.

E' da ricordarsi che mentre il baraccone leninista qui crollava, i socialisti indipendenti furono invitati a rientrare nel partito; ma essi rifiutarono.

I repubblicani

I repubblicani compiono con assiduità in città e in provincia, il loro lavoro di preparazione elettorale; a Ferrara, a Comacchio, a Cento, ovunque, contano delle simpatie. Essi sono alla prima battaglia politica in questa provincia, in quanto è la prima volta che scendono in lotta con lista propria ed in virtù della proporzionale. I repubblicani ferraresi, fatte le debite eccezioni, sono giovani; ond'è naturale il loro schietto entusiasmo.

E' atteso con interessamento il discorso dell'on. Comandini, che parlerà qui lunedì prossimo.

Il carattere della lotta a Trapani

TRAPANI, 6. — I lettori hanno già appreso dai dispacci dei giorni scorsi che anche qui la lotta è entrata nella sua fase acuta. Ed è lotta accanita e vivace.

La lista prevalente è quella dell'Alleanza social democratica, o, come si dice dai più la ministeriale, nella quale figurano i nomi di R. Pasqualino Vassallo e Nicolò Tortorici, di Napoleone Colajanni, Lo Presti, Abisso e di altri valorosi neo candidati, fra i quali il nostro dott. Giuseppe Piazza.

Altre liste che lottano per i quozienti e che hanno probabilità di conseguirne, sono quella del La Loggia che contiene i nomi dell'ex deputato Di Pietra e del Rubino, quella dell'on. Nasi e quella del Partito popolare.

Giuseppe Piazza è circondato da grandi e vive simpatie nella sua città natale dove, come fu detto, si è costituito un importante comitato elettorale, di cui fanno parte spiccate personalità del partito democratico. Presidente del comitato è l'avv. Cristoforo Ruggieri, che si è messo alacremente al lavoro ed ha iniziato una efficacissima propaganda in favore di Giuseppe Piazza.

Il grande comizio al Politeama Maggio, è definitivamente fissato per sabato sera; e riuscirà imponentissimo per numero e qualità di aderenti. Il dott. Piazza svolgerà il programma politico, atteso con ansia, conoscendosi da tutti l'alto ingegno e la solida e vasta cultura del candidato. Sarà certamente un avvenimento politico di somma importanza, poichè la parola del Piazza, scevra da ogni personalismo, avrà la virtù di penetrare nelle coscienze libere e di indirizzarle nel retto cammino dei principi e delle idee.

Il maggior numero dei candidati, di tutte le liste, sono in giro per le tre Provincie. I popolari hanno tenuto un comizio nella sala della Biblioteca circolante. Parlarono gli on. Cascino, Fronda ed altri.

Un altro discorso tenne l'avv. Simone Provenzano, un neofita riformista della lista Nasi. Discorso calmo e dignitoso.

Si annunzia per domenica una gita dei ministeriali alle isole di Favignana e Pantelleria. Napoleone Colajanni parlerà domani a Marsala, ove è atteso oggi stesso e ove avrà accoglienze trionfali.

Dalle stazioni idro-curative, ai monti e ai mari tutta l'Italia è un sorriso di salutare bellezza

La grande stagione di Montecatini - Bagni

Coll'apertura dei grandi alberghi *Locanda Maggiore* e *Grand Hotel e La Pace* della Società Spatz-Suardi, si inizia la stagione brillante di Montecatini. Il confort di questi due magnifici alberghi, decoro e vanto della bella stagione termale toscana, le eleganti caratteristiche della *Ville d'Eaux* coi magnifici parchi, e pittoreschi *dintorni*, rendono il soggiorno di Montecatini sempre più attraente. Al nuovo stabilimento « Excelsior » riscaldato a temperatura costante, si possono fare tutte le cure idropiniche, balneoterapiche e fisiche, mentre al *Tettuccio*, allo Stabilimento *Tamerici*, alle *Terme Leopoldine* fervono i grandiosi lavori di ampliamento e nuove installazioni sanitarie, che faranno di Montecatini la più signorile stazione di cura.

I prezzi miti di pensione praticati alla *Locanda Maggiore* ed al *Gran Hotel e La Pace* durante i mesi di maggio-giugno, e l'ottimo trattamento di fama indiscussa, non mancheranno di richiamare la clientela cosmopolita dei grandi alberghi di città a Montecatini-Bagni, dove si può accoppiare la cura delle salutari acque, ai vantaggi di un piacevole soggiorno nel più bel giardino della Toscana.

Gli Alberghi *Terminus e Bristol*, anticipando anch'essi la riapertura, saranno pronti alla Clientela il 16 maggio. Per schiarimenti e prenotazioni di appartamenti si può rivolgersi anche alla Direzione dell'Hotel Dragoni di Roma.

La Grotta Giusti a Monsummano

Fin dal 1 maggio si è riaperta questa meravigliosa Grotta *Sudrifera Naturale* che dà guarigioni-miracolose agli ammalati di *Gotta*, *Artrite e malattie del ricambio* in genere, nonchè per postumi di ferite e fratture... I più illustri clinici prescrivono un conveniente riposo dopo la cura per fare ch'essa sia veramente proficua. E' consigliabile quindi durante il periodo di essa, prendere alloggio all'*Albergo Reale Vittorio Emanuele*, che è un'ottima casa di prim'ordine in diretta ed interna comunicazione con gli stabilimenti.

Fiuggi

Gli alberghi gestiti dall'egregio e notissimo albergatore Adelmo Della Casa, ossia il *Palazzo della Fonte* a 700 m/m, il *Grande Hotel* a 800 m/m si riaprono rispettivamente in maggio e giugno e la loro riapertura segna l'inizio della grande stagione in questo paese che oltre ad offrire con le straordinarie sue acque una cura prodigiosa contro l'acido urico, per la bellezza della posizione e del clima offre una delle più amene villeggiature. Si ricordino i numerosissimi clienti di questi alberghi ch'essi debbono affrettarsi nelle prenotazioni e possono inviarle fin d'ora al *Palace Hotel* di Roma, il superbo albergo di via Veneto anch'esso gestito dall'amico Adelmo Della Casa.

Rapallo

La stagione prosegue brillantissima al *Grand Hôtel e New Casino* che vede sfilare nei suoi gran saloni e sulla sua splendida veranda le più belle dame del mondo cosmopolita. Per la prossima stagione balneare Augusto Della Casa, direttore generale dell'albergo, prepara piacevoli sorprese.

Pontepetri: Sull'Appennino Toscano

L'incantevole *Grande Albergo Paradiso* si riapre il 1.o giugno. Già numerose sono le richieste; poichè molte sono le preferenze per questo magnifico luogo per la sua quiete e tranquillità, oltre che per il clima ottimo e salubre, essendo situato in mezzo ad una rigogliosa vegetazione montana a 800 m. s. m. L'orchestra dell'Hôtel eseguirà i suoi concerti 3 volte al giorno e vi saranno delle gare aviatorie, di foot-ball e lawn-tennis come nell'anno scorso.

S'inaugurerà inoltre lo *Stand del Paradiso*, nel quale s'inizieranno in giugno gare di tiro al piccione con vistosissimi premi, e proseguiranno per tutta l'estate.

Bagni di Casciana

Il 1.o giugno si apre il *Grand Hôtel* sotto la Direzione dell'egregio amico Maccaferri che gestisce anche lo stabilimento di Cura e Bagni. *Bagni di Casciana* è un ameno luogo di villeggiatura e la cura è prodigiosa per le malattie della pelle, del ricambio e nervose. I più illustri clinici sono alla direzione dello stabilimento di cura. Vi si accede dalla stazione di Pontedera sulla linea Pisa-Firenze.

Nocera Umbra

E' stato appreso con gran piacere dalla eletta clientela che gli alberghi di questa amena località saranno gestiti questa volta direttamente dai proprietari signori Campodonico.

Per prenotazioni e schiarimenti si può rivolgersi fin da ora all'avv. Campodonico, via Campo Marzio 19-a, Roma.

Spoleto

Rappresenta una delle più amene villeggiature vicine a Roma, aria salubre, posizione incantevole. Vi è l'*Hôtel Tordelli* che offre tutto il più moderno *comfort* e una più ottima cucina. Vero soggiorno indicato per famiglie.

Viareggio

Sotto i migliori auspicii si è iniziata la stagione al *Grand Hôtel e Royal* il cui ottimo e solerte proprietario, sig. Gentili, ha apportato grandi abbellimenti sia nell'Albergo che nel delizioso giardino. Francesco Gentili deve i suoi successi unicamente al lavoro, all'intelligenza ed al saper trattare molto bene la clientela, ed ha il piacere di vedere il proprio albergo frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Un ottimo albergo che raccomando anche moltissimo è il *Grand Hotel Mediterranée* del nostro concittadino e simpatico amico Guido Cosattini.

Sul Lago di Como

Una settimana di quiete e riposo a *Cernobbio*, nel magnifico Hôtel *Villa d'Este* è quanto di più dolce possa desiderarsi. Avviso a quei felici mortali che possono procurarsi simile piacere.

Lo su, in su sulla montagna

Se l'affascinante « Carmen » avesse conosciuto ai suoi tempi il *Passo della Mendola*, è là che avrebbe dato (in luogo che nei Pirenei) i seducenti *rendez-vous*, perchè il *Passo della Mendola* è uno dei più belli, seducenti e meravigliosi soggiorni di montagna che mente umana possa immaginare. Per l'apertura dell'*Hôtel Penegal* sono già sul posto i direttori, onde organizzare la stagione che riuscirà anche quest'anno brillantissima.

L'Alto Adige è pieno di grandi attrattive e il *Passo della Mendola* più di tutti. Rammento a coloro che desiderano speciali informazioni, notizie, prospetti, su questa grandiosa villeggiatura alpina, che possono indirizzarsi alla Direzione del nostro bello ed elegantissimo *Hôtel de Russie* qui in Roma.

Edorich.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Il bimbo morto

La prima volta che Daniele Cenni vide la contessa Clara Berri fu a Santa Maria degli Angeli, alla messa di mezzogiorno. Ella pregava genuflessa su l'inginocchiatoio e la luce piovente da un finestrone le illuminava la nuca bionda. Accanto a lei un bambino di circa sei anni, seduto, coi piedini sul piolo della seggiola e il cappello tra le dita, guardava a bocca semiaperta il prete che su l'altare mostrava nel profondo silenzio l'Ostia consacrata.

Quando, dopo l'Elevazione, la signora si alzò dando un'occhiata in giro, Daniele Cenni osservò ch'era pallida e delicata.

La rivide poco dopo tra il flusso della gente che usciva e traboccava su la piazza illuminata da un sole magnifico. In quel sole ella parve al giovane ancor più delicata, quasi esangue nella pelliccia di cui stringeva con atto freddoloso i lembi al seno.

La signora guardò un momento Daniele, ebbe come un'ombra di noia negli occhi chiari, e tenendo per mano il bambino andò verso una automobile che attendeva sotto gli alberi dello sterrato.

Daniele Cenni, che continuava a guardarla, si sentì lontano da lei, tanto lontano, umile adoratore d'una bellezza inviolabile.

Parve però che da quel giorno il destino si divertisse a mettergli sotto gli occhi la bella preda. Altre due volte incontrò la signora: la prima in un cinematografo, l'altra al Pincio. L'automobile era ferma sul piazzale da cui si domina Roma, e la signora passeggiava lentamente col bimbo su e giù, lungo la balaustrata, nel sole. Godeva il sole, s'imbeveva di sole, fermandosi ogni tanto col viso contro il disco lucente, e rimanendo così, a ciglia socchiuse, come sotto una lunga carezza.

E Daniele Cenni, che continuava a guardarla, si sentì lontano da lei, tanto lontano, umile adoratore d'una bellezza inviolabile.

Un pomeriggio però, a un tè di beneficenza, dove il giovane aveva scorto con un gran batticuore la signora, un comune amico presentò l'uno all'altra:

— L'avvocato Daniele Cenni... la contessa Berri...

E l'amico li piantò, per correre a riverire una Eccellenza.

Daniele, un po' impacciato, sedette sul divano accanto alla signora. Non ricordò mai bene che cosa le disse in quel primo colloquio. Forse i soliti convenevoli, che salgono alle labbra anche quando il cuore è in tumulto e vorrebbe dire tante cose.

La signora rispondeva con qualche frase incolore, sorrideva con cortesia, con un riserbo un po' altero. Quando però accennò al suo bambino, che giocava con altri piccoli amici nella sala accanto, una vena di tenerezza le tremolò nella voce. Anche Daniele amava i bambini. Aveva a Cosenza, nella casa paterna, una sorellina di nove anni.

— Nove anni? — ripetè la signora voltandosi un poco e fissandolo meravigliata. — Ma lei è assai giovane!

Daniele sorrise:

— Non tanto. Venticinque anni.

La signora continuava a guardarlo con premura cordiale. Parlarono a lungo di bimbi, seguendo con occhio distratto le testoline brune e bionde che si rincorrevano attorno alla grande tavola nella sala attigua. Daniele mostrò il ritratto della sorellina, la contessa chiamò il suo figliuolo.

Il bimbo accorse, un po' rosso, un po' accaldato, e subito si allungò con una mossa leziosa tra le ginocchia materne. La contessa gli tuffò le dita tra i riccioli un po' umidicci; e poichè Daniele si sentì in obbligo di fare altrettanto, le due mani s'incontrarono, si toccarono tra la morbida seta.

* * *

Così cominciò tra il giovane e la signora una di quelle simpatie finemente spirituali che sono come il falso piano da cui l'amicizia sdrucciola verso l'amore.

Clara avea un marito molto più attempato di lei, cui piacevano le belle donne e la buona tavola. Si diceva che fosse rozzo, scortese con la moglie. E a Daniele, che una volta li vide insieme, quell'uomo dalle spalle quadre e dal viso acceso non parve certo l'essere più adatto per la fine sensibilità della contessa.

S'infiammò così al pensiero di diventare il devoto amico di Clara, il fratello a cui si ricorre nelle ore tristi e al braccio del quale è dolce appoggiarsi quando il cammino della vita diventa troppo aspro. Clara accettò la corte discreta del giovane, si compiacque del gioco innocente, delle tenere strette di mano, delle lunghe occhiate, dei sorrisi languidi.

Ma Daniele aveva venticinque anni, e presto la passione lo travolse perdutamente. Strinse d'assedio Clara, fu supplichevole, tenero, violento, cercò con disperata ansietà di piegare a sè la donna.

Invano. Clara trovava nell'affetto per il figliuolo la forza di resistere. Lo sguardo di quegli occhi puri, che talvolta con la loro fissità ingenua turbavano Daniele, creava attorno alla donna la potenza del cerchio magico tracciato da un negromante.

Un giorno però, in uno dei consueti appuntamenti in un viale solitario del Pincio, Daniele sedette accanto alla contessa con un sorriso un po' triste. Il piccolo Dodò, infervorato a far mucchietti di ghiaia, non s'accorse nemmeno dell'arrivo del giovane.

— Sapete — disse questi dopo un attimo di silenzio — sapete che domani parto?

Clara non si turbò alla notizia.

— E dove andate di bello? — chiese sorridendo.

— Alla guerra — rispose il giovane, serio.

L'altra non sorrise più. Si sbiancò in viso, si fece forte; ma il cuore le batteva a schiantarsi.

— Ho in tasca la lettera di richiamo — continuò Daniele. E dopo una pausa: — Potrei anche non tornare...

La contessa, a testa bassa, tracciava segni vaghi con la punta dell'ombrellino su la ghiaia. Il piccolo Dodò, accovacciato, non alzava gli occhi dal suo paziente lavoro.

Daniele guardò la signora con un dolore muto, con un ardore quasi feroce.

— Vi ho chiesto mille volte di venire da me — disse esitando. — Voi avete sempre rifiutato... Non si dice di no a chi va verso la morte.

Clara smise di fare i cerchi su la ghiaia. I suoi occhi corsero al bambino che giocava, poi, voltando il viso, li fissò sul giovane. Il labbro le tremava.

— Quando partite? — chiese.

— Dopo domani, a mezzanotte.

— Ebbene... domani sarò da voi.

— Avete detto?... — balbettò il giovane.

— Domani sarò da voi.

Daniele ebbe nel volto uno di quei bagliori che trasfigurano un uomo. Non potè esprimere la felicità, la gratitudine, il giubilo che gli gonfiavano il cuore. Alzandosi con impeto, prese Dodò tra le braccia, lo sollevò con uno slancio riconoscente verso il cielo.

E in quell'atto la piccola creatura parve quasi un olocausto, una vittima offerta al dio dell'amore.

* * *

Disposti con cura meticolosa fiori e pasticcini su il tavolino del tè, Daniele aspettava, seduto sul canapè nel piccolo salotto ingombro dei preparativi della partenza.

Non aveva messo ordine, perchè gli pareva che quei preparativi fossero il complemento necessario dell'unico e supremo convegno. Quella cassetta d'ordinanza aperta e riempita a metà, quella giubba grigio-verde su la spalliera d'una seggiola, quei gambali, quelle scarpe chiodate, una di qua e l'altra di là, in terra, quel rude capotto e la sciabola in un angolo, e la grossa pistola col cinturone di cuoio nuovo sul tavolino, tra libri e riviste, dovevano a parer suo turbare l'animo di Clara e disporla alla pietà, alla tenerezza, all'abbandono.

All'abbandono...

La vide, gli parve quasi di tenerla fra le braccia, singhiozzante e convulsa, di sentire il peso del capo su l'òmero, di cogliere il profumo dei capelli, l'alito della bocca, il contatto delle labbra. Pensò che quella felicità era vicina, forse in cammino, già nella via, al portone, e balzò in piedi, corse a spiare tra le stecche della persiana. Via Aurora, solitaria, si godeva in pace il quieto sole di giugno.

* * *

Allora accese la ventesima sigaretta e prese a passeggiare con impazienza. Un attimo, davanti alla camera da letto, si soffermò, sollevò la portiera. Palpitando pregustò l'arrivo di lei, rifece la scena. Ecco: al primo trillo di campanello — un timido trillo — sarebbe balzato alla porta, avrebbe aperto, fatto entrare con ostentata cortesia la signora. Ma, appena richiuso, che stretta! E l'avrebbe tenuta fra le braccia, sola, in quell'appartamentino dove tutto aspettava.

Sola!

Sussultò a un trillo breve e secco. Pensò fosse qualche importuno e andò lentamente ad aprire. Dodò sospinse la porta, entrò, si gettò tra le gambe del suo amico:

— Daniele! Daniele!...

La mamma lo seguiva. Il giovane ebbe un urto al cuore. Si prendeva beffe di lui? E guardò il bimbo con rancore, quasi con astio. La mamma sorprese l'occhiata.

— Voleva salutarvi — mormorò. — Vi vuole tanto bene....

Aveva alzata la veletta. Il suo viso era bagnato di lagrime. E Daniele la guardò, come al Pincio, con un dolore muto, con un ardore quasi feroce.

Dodò girava per la stanza toccando tutto curiosamente. Vide la sciabola e si provò a cavarla dal fodero, prese due pasticcini e mangiandoli s'incantò a guardare un quadro che raffigurava una battaglia.

Daniele seguiva ogni mossa del bimbo con angoscia impaziente. A un tratto lo sollevò, lo mise a sedere al tavolino, gli pose davanti un libro di figure a colori. Quando lo vide intento a sfogliare le pagine, tornò verso la contessa.

— Crudele, crudele sino all'ultimo — mormorò prendendole la mano.

Una tale disperata ansietà era nel suo viso, che Clara si lasciò trarre docilmente. Ma quando udì richiudersi dietro lei pian piano l'uscio della camera da letto, volle ribellarsi e fuggire.

Daniele la supplicava:

— Clara!.... Clara!....

Non la toccava. Era lì, in una muta adorazione, pallido, lacrimoso, fremente. E le sue lacrime turbavano Clara più del gesto brutale. Ella volle chiamare il bambino, cercare in lui una suprema difesa. Ma il nome le fu soffocato su le labbra dalle labbra del giovane.

Allora, sconvolta, sgomenta, cominciò a rendere i baci. Aveva sete, tanto sete!...

— Clara!... Clara!... Clara!...

Le pareva che l'aria, i mobili, le pareti, ripetessero all'infinito, con mille echi, il suo nome, le pareva d'esser tratta giù, in un gorgo profondo, con un'acuta sensazione di dolore alle tempie. Un attimo vide col pensiero il piccino che lentamente sfogliava le pagine del libro a colori. E volle ancora difendersi, volle chiamarlo. Ma la sua volontà era come paralizzata. Eppure il bimbo si moveva, la seggiola scricchiolava.

Lo vide ancora, con una di quelle supreme intuizioni che hanno le mamme:

— Dodò!... Dodò!...

Ma il suo grido fu soffocato, travolto in un subitaneo fragore. Tutta la casa tremò, il pavimento parve crollare.

Erano balzati in piedi, lividi. Poi la madre si slanciò....

Nel salottino il bimbo, caduto dalla seggiola sul pavimento, si dibatteva nell'agonia. Dalla guancia, sotto lo zigomo, il sangue spicciava da un grosso buco nericcio. Spicciava a fiotti, rosso e caldo. Poi non si mosse più, non rispose più, mai più, agli urli, ai disperati richiami della mamma, che se lo stringeva al seno, che lo chiamava coi nomi più cari, che s'imbrattava nel suo sangue con furia selvaggia.

Daniele, su la soglia, inebetito, guardava ora il bimbo morto, ora Clara, ora la grossa pistola sul tavolino, tratta dalla fondina, ancora fumante. Ma quando si mosse e volle accostarsi, Clara balzò in piedi col furore negli occhi:

— Vattene!....

Indietreggiò, ebbe paura, tanto feroce era quell'odio.

* * *

Poi fu un chiamare e un picchiare insistente alla porta, e l'accorrere del portinaio e degli inquilini, l'invasione della gente nel salottino ancora pieno di fumo e dell'acre odor della polvere. Poi di nuovo gli urli della madre, e quell'ultimo strido, acutissimo fuor della soglia, mentre freneticamente ella si dibatteva tra le braccia che la trascinavano via.

Poi il fatto narrato dai giornali, e l'istruttoria e il processo, in cui comparve soltanto Daniele, perchè Clara sorrideva ormai all'imagine del suo bimbo nella casa dei folli.

E infine l'assoluzione, il silenzio, l'oblio, e la partenza del giovane per il fronte.

Di dove non tornò più.

Alfredo Vanni.

I TEATRI

Vittorio Gui all'Augusteo

Reduce da una *brillante tournée* in Spagna, torna fra noi il maestro Vittorio Gui, romano, che di tanta simpatia e ammirazione è circondato. Il concerto che egli dirigerà domani, domenica, all'«Augusteo», si presenta con un programma vario, importante e di grande interesse. Eccolo:

1. Mancinelli: *Cleopatra*, ouverture.
2. Beethoven: *Seconda Sinfonia* (*Adagio, allegro con brio - Larghetto - Scherzo - Allegro molto*).
3. Bach: *Terzo concerto di Brandeburg*.
4. Gui: *Giornata di festa*.
5. Wagner: *Vita della Foresta*.
6. Smetana: *La sposa venduta*, ouverture.

AL COSTANZI — Si è data iersera la terza del *Piccolo Marat*. Applausi imponenti al Mascagni ed a tutti gli interpreti, principalmente alla Dalla Rizza e al Lazaro, che hanno cantato le rispettive parti con eccezionale bravura. L'ispiratissimo duetto del secondo atto è stato bissato tra clamorose ovazioni.

Stasera replica della melodiosa *Butterfly* con la insigne artista giapponese Tamaki Miura e il tenore Angelo Minghetti. Domani, domenica, alle 17 il *Piccolo Marat* e alle 21 il *Rigoletto*, per addio della valorosissima Toti Dal Monte.

AL MORGANA — Stasera si replica il *Rigoletto* con l'applaudito baritono Seifoni. Domani, alle 17 *Butterfly* e alle 21 l'*Aida*, nella quale Elisabetta Brooks ottiene un eccellente successo. Quanto prima *Mefistofele*.

ALL'ARGENTINA — Si ripete la commedia di L. Pirandello *Come prima, meglio di prima* che ieri sera ebbe liete accoglienze nell'ottima interpretazione della Celli, del Lupi, dell'Olivieri e di tutti gli altri artisti. Domani alle 17 *La maschera e il volto* e alle 21 *Come prima, meglio di prima*. Lunedì a prezzi popolari il dramma *Anfisa* di L. Andreieff.

AL QUIRINO — Come abbiamo annunciato, Annibale Betrone, per aderire alle numerose richieste pervenutegli, inaugura oggi le recite diurne del sabato, dedicandole alle famiglie. Avremo quindi un doppio spettacolo: alle ore 17 col *Beffardo*, una delle maggiori interpretazioni dell'illustre attore, alle 21 col *Glauco*, l'acclamata tragedia del compianto Morselli, che nella compagnia Betrone ha i suoi migliori interpreti. Domani doppio spettacolo: alle 17 col *Glauco* e alle 21 col *Beffardo*. Quanto prima *Arlecchino Re* di Lothar, per il quale è vivissima l'attesa.

AL VALLE — Si darà a richiesta generale un'altra replica della graziosissima commedia *Guerra in tempo di pace*, un successo della compagnia Niccodemi. Domani di giorno e di sera *Il sogno di una notte di Agosto* con la Vergani, la Donadoni e l'Almirante. Lunedì prima rappresentazione del nuovo lavoro di Luigi Pirandello: *Sei personaggi in cerca di autore*.

ALL'ELISEO — Si replica l'operetta *Il ragno azzurro*, che ha incontrato ormai il pieno favore del pubblico, grazie anche alla briosa esecuzione della «Novissima».

AL NAZIONALE — Stasera ripresa dell'operetta *Grand' Hotel*, che la compagnia Ricciolì interpreta brillantemente.

AL MANZONI — Altra replica della rivista *La rivoluzione a Montecornuto* che, arricchita di nuove macchiette e di couplets d'attualità, divertì ieri sera assai il pubblico. Prossimamente la bizzarria *A gambe in aria*.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Si replica *La gazza ladra*. Domani se ne daranno le tre ultime repliche festive alle 16, 17.30 e 19.

ALL'ADRIANO — Grande spettacolo a beneficio del fondo per l'erigendo ospedale di S. Vito Romano sotto l'alto patronato della principessa Jolanda. La compagnia equestre Beketow eseguirà un attraentissimo programma, al quale prenderanno parte valentissimi artisti.

SPETTACOLI del 7 Maggio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
SABATO, 7 — Ore 21: Replica di:
COME PRIMA - MEGLIO DI PRIMA
DOMENICA, 8 — Ore 17: LA MASCHERA E IL VOLTO — Ore 21: COME PRIMA MEGLIO DI PRIMA

TEATRO COSTANZI
Stagione di Primavera
SABATO, 7 — Ore 21: (Fuori abb.): A prezzi ridotti, ultima definitiva rappr. della celebre artista giapponese Tamaki Miura:
Madama Butterfly
DOMENICA, 8 — Due rappr.: Ore 17: A prezzi normali, con ingresso gratuito bambini ecc., unica recita diurna del
PICCOLO MARAT
Esecutori: Dalla Rizza, Lazzaro, Badin, Franci, Faroni. Dirigerà l'Autore.
Ore 21: Recita d'addio: Toti Dal Monte e Segura Tallien, ultima definitiva replica ai prezzi popolari, concordati col Comune:
RIGOLETTO
Altri esecutori: Minghetti, Bonadetti, Pinza. Dirett.: De Angelis.
MARTEDI', 10 — Ore 21: Quinta replica a prezzi normali:
IL PICCOLO MARAT
GIOVEDI', 12 — Ore 21 (d.a abb.): Serata a beneficio Educatorio «Regina Elena», prima rappr. straordinaria di Gabriella Besanzoni:
CARMEN
Altri esecutori: Fleta, Vitulli, Pasi. Dirett.: Bellezza.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
SABATO, 7 — Ore 17: IL BEFFARDO — Ore 21: GLAUCO.
DOMENICA, 8 — Ore 17: GLAUCO — Ore 21: IL BEFFARDO.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow*.
ELISEO — Ore 21: *Il ragno azzurro*.
MANZONI — Ore 21: *La rivoluzione a Montecornuto*.
MORGANA — Ore 21: *Rigoletto*.
NAZIONALE — Ore 21: *Grand'Hotel*.
PICCOLI — Ore 17 e 21: *La gazza ladra*.
VALLE — Ore 21: *Guerra in tempo di pace*.
VARIETÀ
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Spettacoli prim'ordine*.

ALLA BIENNALE ROMANA

LA "PIETA'„ DI ERMENEGILDO LUPPI

L'opera qui riprodotta figura alla Biennale, fra le sculture più notevoli. Composta a squadra con un incontro di linee verticali ed orizzontali, collegate nell'angolo dall'abbandono del braccio e dalla piegatura del corpo di Cristo, racchiude nella sua compostezza tutto il dramma della «Pietà».

Ne è autore Luppi, scultore, che negli ultimi anni è andato affermando, con un seguito di successi, nelle esposizioni di Roma, di Napoli e di Venezia, una sua personalità materiata di accorata tristezza e di delicata plasticità.

Modesto e silenzioso egli lavora senza nulla concedere a smanie arrivistiche. Ma questo gruppo, il maggiore che sino ad ora abbia plasmato, dice quanta fiducia si possa avere nel suo avvenire.

Tre morti e due moribondi a Cittadella

I fascisti assaliano la caserma dei carabinieri e le carceri

PADOVA, 7. — Un grave conflitto è avvenuto ieri a Cittadella. Il segretario politico del Fascio di combattimento di Padova, Marignoni, entrando ieri l'altro in un esercizio di Cittadella e scorgendo alcuni elementi sovversivi, chiese: «Chi c'è qui di idee comuniste?» Uno degli anarchici rispose: «Io». Ne seguì un tafferuglio. Accorsero altri fascisti che misero in fuga gli avversari, ma il segretario politico del Fascio di Cittadella, Angelo Rossi, veniva malmenato da una diecina di massimalisti.

In seguito a tale fatto ieri mattina partiva da Padova un camion alla volta di Cittadella con la squadra fascista «Mussolini», e con l'obbiettivo di devastare la Camera del Lavoro.

Mentre i fascisti compivano l'opera di distruzione, accorsero una ventina di carabinieri e dei dimostranti vennero arrestati. Di essi parte furono tradotti nelle carceri mandamentali di Borgo Treviso, e parte rinchiusi nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri a Porta a Bassano.

Giunta tale notizia al direttorio del Fascio padovano, questi chiamava a raccolta i fascisti di Bassano e di Vicenza. Da Padova partivano poi cinque squadre di fascisti con autocarri e due automobili.

Intanto, mentre si iniziavano trattative con le autorità di Padova per la liberazione degli arrestati, veniva inviato a Cittadella il capitano dei carabinieri Parziale, e più tardi il sostituto procuratore del Re col còmpito di risolvere pacificamente la questione. Ma mentre le autorità erano per la via, i fascisti si concentravano a Cittadella in parecchie centinaia. Essi mossero subito all'assalto delle carceri mandamentali sorvegliate da un esiguo numero di carabinieri.

Sfondata a viva forza una porta secondaria e immobilizzato il custode della prigione, riuscirono a liberare i loro compagni. La colonna, imbaldanzita per il facile successo, si diresse cantando alla caserma dei carabinieri, reclamando la scarcerazione degli altri prigionieri. A questo punto avvenne il tragico conflitto di cui non si ha ancora una versione esatta.

Circondata la caserma, alcuni fascisti pare abbiano scalato il muro di cinta, mentre altri tentavano di accedere al cortile per la porta d'ingresso che era guardata dai carabinieri.

Con questo stratagemma i fascisti riuscivano ad entrare nell'edificio; ma la battaglia tra gli invasori e i militi doveva avere qualche istante appresso il suo epilogo tragico, perchè a quanto affermano i fascisti, il maresciallo Racchetti, che avrebbe atteso gli aggressori in fondo ad un corridoio, sparava contro di essi dei colpi di moschetto.

Tre fascisti ex-combattenti caddero fulminati, mentre un quarto si abbatteva al suolo gravemente ferito.

Anche il maresciallo rimase a sua volta ferito a morte da un colpo di rivoltella sparato dai fascisti, e si dice anche da una pugnalata.

Intanto la caserma veniva tosto invasa e i prigionieri liberati. Dei caduti tre, come si è detto, erano rimasti morti sul colpo; il quarto, colpito al polmone, fu trasportato all'ospedale di Cittadella, dove pure veniva condotto in condizioni disperate il maresciallo Racchetti.

I fascisti, caricati poi i cadaveri dei tre compagni sopra un *camion*, li trasportavano immediatamente alla cella mortuaria dell'ospedale di Padova, dove le salme vennero composte, coperte del tricolore e cosparse di fiori.

Due degli uccisi sono stati colpiti al cuore, il terzo alla testa. Di essi non sono stati ancora comunicati i nomi, non essendo state avvertite le famiglie, che non risiedono a Padova.

Si sa che appartengono tutti e tre alla squadra della «Fedelissima» nella quale sono inquadrati molti studenti della nostra Università.

Sul tragico fatto è stata aperta una inchiesta.

Sul posto si sono prontamente recati il colonnello dei carabinieri Lupari e un commissario di P. S.

Secondo la versione dei carabinieri, i fascisti sarebbero stati arrestati, perchè trovati in possesso di armi senza giustificazione del relativo permesso. Il maresciallo Racchetti poi avrebbe fatto fuoco dopo essere stato colpito da una bastonata alla testa.

Padova e Cittadella sono in lutto. I negozi sono chiusi. Sono state esposte ovunque le bandiere tricolori a mezz'asta. Il Fascio ha pubblicato un accorato manifesto. A Padova il campanone dell'Università diffuse per tutta la serata i suoi lugubri rintocchi.

Un fascista pugnalato presso Lucca

LUCCA, 7. — Un gruppo di fascisti lucchesi si recava ieri a Ponte a Lamia per propaganda elettorale e per costituire anche in quel centro una sezione dei fasci. I fascisti a Ponte a Lamia si incontrarono con alcuni comunisti i quali però pensarono bene di ritirarsi prudentemente. Un certo Orlando Guglielmi di 22 anni colpiva un fascista con 7 pugnalate. Il ferito fu trasportato all'ospedale di Lucca dove versa in grave pericolo. Il feritore venne arrestato e tradotto subito alle carceri di Ponte a Lamia.

Un'accanita zuffa a Pistoia tra fascisti e comunisti.

PISTOIA, 7. — Ieri sera i comunisti affissero un manifesto di protesta contro la devastazione della Camera del Lavoro e per spiegare la preventiva verifica da parte della P. S. intestarono il manifesto con la indicazione: *Elezioni politiche*. I manifesti contenevano inoltre ingiurie all'indirizzo delle Autorità e dei Fasci. I fascisti, avuto sentore della cosa, a mano a mano che i manifestini venivano attaccati, procedevano a strapparli.

A Porta a Borgo i fascisti invitarono i comunisti a strappare l'ultimo manifesto che essi avevano attaccato, ciò che fu fatto. Nel frattempo dalle finestre di una abitazione venivano esplosi alcuni colpi di rivoltella seguiti da altri ancora a cui immediatamente risposero i fascisti. Si ebbe una vera battaglia. Giunto subito un forte nucleo di carabinieri furono tirati i cordoni agli sbocchi del borgo e furono operate perquisizioni in tutte le case del borgo stesso. Un fatto singolare è che in nessuna abitazione vennero trovati dei giovani: tutte donne, vecchi e bambini, ciò che fa ritenere che coloro che per i primi spararono dalle abitazioni, fuggirono poi, passando per gli orti, dietro le case, dandosi quindi alla latitanza.

La cittadina va riprendendo a mano a mano il suo aspetto normale. Per tutta la notte hanno perlustrato le vie della città pattuglie di guardie e carabinieri.

Stanotte è stato arrestato uno degli aggressori del fascista Bernardis.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del fascista Facino Pacini che sono riusciti solennissimi.

44 bombe scoperte al Fabbricone di Arezzo.

AREZZO, 7. — Alla sede del Sindacato metallurgico, diretto dall'operaio sindacalista Turchini, i fascisti vi hanno rinvenuta, stanotte, una bomba. Il Turchini è stato arrestato.

Dietro altre indicazioni, la polizia ha rinvenuto stamane otto bombe al «Fabbricone»; altre 36 bombe sono state trovate nascoste nello stesso «Fabbricone» dentro una cassa murata sotto il pavimento.

Sono stati arrestati pure il comunista Donato Cadir, l'anarchico Melini, di Firenze capo-reparto. Sono stati inoltre operati altri sei arresti di individui indiziati.

La cittadinanza commenta appassionatamente tale scoperta.

Un comunista ucciso a Ruviera in un conflitto coi carabinieri

REGGIO EMILIA, 7. — Ieri sera una ventina di comunisti transitava per il paese di Ruviera pronunciando parole di minaccia contro i fascisti e cantando inni rivoluzionari. Avvenne uno scontro con due fascisti che furono bastonati. Sopraggiunsero i carabinieri che impegnarono con i comunisti una violenta lotta durante la quale furono sparati parecchi colpi di rivoltella. Sul terreno rimase ucciso il comunista Nicola Neviani di anni 19 e certo Morselli di anni 32 gravemente ferito.

...e un altro a Luzzara durante un Comizio elettorale

A Luzzara, durante un comizio elettorale avvenne un altra zuffa tra comunisti e fascisti; durante la quale furono sparati numerosi colpi di rivoltella. Rimase ucciso il comunista Siliprandi. La situazione è divenuta alquanto preoccupante.

I particolari dell'assassinio dell'ex Sindaco di Ariano

ROVIGO, 7. — Si hanno questi particolari intorno all'assassinio dell'ex-Sindaco di Ariano Polesine:

Il Fonsatti Ermenegildo, alle tre di notte, fu invitato ad uscire di casa da sconosciuti che si erano travestiti da agenti della forza pubblica. Egli fu percosso replicatamente al capo ed il cadavere fu raccolto sulla strada nelle prime ore del mattino da alcuni passanti.

Il Fonsatti lascia la moglie e quattro figli nella più assoluta indigenza.

Pure alle tre di notte fu compiuto, da un altro gruppo di sconosciuti, l'impresa di gettare nel fiume l'ex segretario del disciolto ufficio di collocamento il quale fu tratto in salvo da persone sopraggiunte e fu bastonato senza misericordia il medico dott. Zanesi fatto alzare da letto e trascinato nella Golena del Po.

I due, chiamati in caserma e trattenuti in arresto sono il capitano Mario Ansoldi e Luigi Roffini.

Dopo gl'incidenti in Basilicata
Arresti e perquisizioni

POTENZA, 11. — Ieri sera nel Comune di Atella il vice commissario di pubblica sicurezza Melfi procedette all'arresto dei fratelli Saraceno Vincenzo ed Alfredo che durante il corteo dei fascisti, combattenti nonchè elettori della lista ministeriale avevano esploso due colpi di fucile contro il corteo stesso ferendo tre persone di cui due alquanto gravemente.

Stamane poi a Rionero si è proceduto anche all'arresto di due arditi del seguito di Canzio Garibaldi perchè accusati di essere penetrati nel portone di casa Saraceno armati di pistole con due caricatori e un pugnale nell'albergo dove i due arditi sono stati stamane arrestati. Tutti e quattro gli arrestati si trovano nelle carceri di Rionero a disposizione di quel pretore cui sono stati denunciati.

Tra fascisti e ferrovieri

CREMONA, 7. — Un curioso incidente è avvenuto su un treno della linea Borgo San Donnino-Cremona. Giunto il treno a Busseto, vi salì un controllore che aveva prestato servizio il 1.o maggio. Il personale di scorta del treno abbandonò in segno di protesta il convoglio. Ma sul treno vi erano dei fascisti che rincorsero i ferrovieri e li obbligarono a proseguire il viaggio, imponendo loro di mettere all'occhiello della giacca dei nastrini tricolori. Il treno giunse regolarmente a Cremona coi ferrovieri recanti tutti i nastrini tricolori.

Due morti per lo scoppio di una bomba sulla Catania-Siracusa

SIRACUSA, 7. — Ieri, sulla linea ferroviaria Catania-Siracusa, è stato commesso un grave attentato. Poco prima del passaggio del treno mattutino proveniente da Catania, e all'altezza del casello ferroviario in vicinanza di Priolo, è scoppiata una grossa bomba carica di dinamite. Per fortuna, il treno, sopraggiunto pochi minuti dopo, si fermò, perchè una ragazzina in vicinanza del casello faceva regolari segnali di arresto.

La casellante Carrabba Giorgia è rimasta uccisa insieme ad una sua bambina che fu rinvenuta orribilmente mutilata e carbonizzata a quattro metri dal cadavere della madre.

Il questore Annino, in compagnia del commissario Saleco, del Procuratore del Re Pioletti e del giudice istruttore Scacco, sono tornati stasera dal luogo ove ieri mattina avvenne lo scoppio. Essi hanno potuto constatare che il casello al km. 290 era una semplice casa cantoniera, con veranda a rete metallica per la protezione antimalarica. Procedendo nelle indagini, sono riusciti ad accertare che lo scoppio dovette avvenire nella parte interna della veranda e precisamente verso il limite della parte parallela al binario.

Il marito della casellante morta, Francesco Di Mauro, il quale si trovava in quel momento alla stazione di Priolo per riscuotere lo stipendio, afferma di non aver mai posseduto alcun ordigno esplodente, tanto più che, durante la guerra non prestò servizio militare, essendo stato esonerato.

Sono stati rinvenuti alcuni frammenti di bronzo e di ottone, in uno dei quali era impresso il numero 87. Sul momento sarebbe impossibile ricostruire esattamente il doloroso fatto. Le ipotesi sono diverse e non tutte, per ora, degne di affidamento.

In questi giorni sono stati eseguiti presso quella località dei tiri di bombe a mano, ad una distanza di circa tre chilometri dal casello ferroviario, ma sembra da escludersi l'esplosione di una di queste bombe, anche perchè i frammenti trovati sono di ottone e di bronzo, mentre le bombe adoperate nei tiri sono esclusivamente di ghisa. Tutto ciò è avvalorato dalle dichiarazioni dei militari che eseguirono i tiri, i quali assicurano in modo assoluto che vennero raccattate tutte le bombe inesplose.

La ragazza superstite, alla quale si deve la improvvisa fermata del treno, ha detto che al momento dell'esplosione si trovava in cucina, cioè nell'interno del casello.

La 21ª vittima del "Diana„

MILANO, 7. — Si è avuta oggi la ventunesima vittima dell'attentato al «Diana». Fra i feriti raccolti nella tragica notte vi era il noto professore di oboe Ulderico Coppini di anni 69 che aveva riportato lesioni prodotte da una scheggia al basso ventre. Il povero Coppini dopo lunga agonia è morto stamane.

CRONACA DI ROMA

La cronaca dei comizi

Anche il quarto comizio elettorale pro *Unione Nazionale*, indetto per le ore 18.30 di ieri dai nazionalisti, in piazza Santa Croce in Gerusalemme, la roccaforte dei tramvieri di Sardelia, è riuscito magnificamente e indisturbato durante il suo svolgersi, perchè un folto gruppo di socialisti che vi assisteva... dall'altro lato della vasta piazza non interruppe nè disturbò in alcun modo.

Parlò dapprima il maggiore Poggioli e dopo di lui il tramviere Gelsomini, che riuscì efficacissimo per la sua eloquenza semplice e persuasiva, da cui traspare una fede sincera ed un alto patriottismo.

— Quando, finita la guerra — egli ha detto fra altro — i socialisti promettevano cose che non potevano mantenere, noi nazionalisti venivamo derisi e scacciati. La differenza fra noi e loro è questa: che noi non ci siamo mai abbattuti e abbiamo sempre conservato la speranza nel cuore. Non vogliamo che il lavoro umano serva a base di speculazione di chi non lavora, noi vogliamo la patria grande perchè ciò porterà il benessere sociale. Il 15 maggio dobbiamo far sapere alla Patria se siamo e no italiani.

Ed ha concluso: Per l'Italia, a noi! provocando una entusiastica ovazione.

Seguirono, applauditissimi, l'assessore prof. Vittor Ugo Foschi e il mutilato di guerra Orso Zingale, ferito più volte e decorato, al quale l'uditorio, commosso dall'impeto del suo dire ardente di patriottismo, fece una calda dimostrazione.

E con ciò il Comizio è finito.

Gli incidenti

Cessati gli applausi che scrosciarono vibranti d'entusiasmo dopo le commosse parole del mutilato catanese, un gruppo numeroso di socialisti ufficiali che aveva assistito al comizio, ma che aveva rifiutato il contraddittorio lealmente offertogli dagli avversari politici, si raccolse presso la vetusta basilica onde tenere un'altra riunione per conto proprio. Una volta raccolti, i comizianti rossi ascoltarono con religioso silenzio, rotto solo di tratto in tratto da parole di consenso e da frasi di approvazione, un ignoto tribuno che, entusiasta dell'autocrate russo, esaltava le virtù dei compagni di fede moscoviti — cui il destino aveva serbato, in premio della fedeltà mostrata ai popoli alleati durante la terribile guerra — governanti esemplarmente paterni.

Com'è ovvio immaginare, l'elaborata concione dell'oratore bolscevico riscosse calorose acclamazioni e numerosi evviva a Lenin, alla rivoluzione e alle vittime della barbarie borghese; grida ed evviva cui fecero eco i nazionalisti che nel frattempo si erano addensati presso i comizianti rossi e che naturalmente applaudirono al Re e all'Italia, e che all'Inno dei bolscevichi risposero col canto sano di *Giovinezza, giovinezza*. Da ciò scambio vivace di invettive; volo di bastoni, saltellare di cappelli e di pagliette, e... intervento di forza pubblica.

La quale, dopo alcuni accenni di cariche riusciva a sgomberare la piazza senza dover ricorrere a troppi ritorni offensivi, chè la falange leninista, accesa di nobile sdegno per le acclamazioni patriottiche dei nazionalisti e l'intervento importuno delle guardie regie, si sbandava dapprima disorientata e si dava quindi a precipitosa fuga per guadagnare i portoni delle case adiacenti onde sottrarsi alla... reazione borghese. E una volta al riparo e sicuri di sè si diedero a lanciare le più volgari contumelie contro gli agenti e contro i nazionalisti. Finchè questi ultimi mossi da un grido noto e glorioso: «A noi!» non scattarono agitando a mo' di clava i loro bastoni. E allora.. una vera maratona con i nazionalisti alle calcagna! Un rinchiudersi pauroso di portoni e di cancelli. La fiumana volante incalzata dai nazionalisti si dirige verso il quartiere dei tramvieri e si incanala e si sparpaglia e si fraziona per le vie del popoloso quartiere provocando dovunque per l'improvvisa irruzione fuggi fuggi e disordine e uno sbatacchiare assordante di imposte e di portali; finchè la massa assottigliatasi va lentamente calmandosi e disperdendosi.

Numerosi incidenti però sono avvenuti durante l'invasione del vasto rione, in cui vivono non poche famiglie di anarchici e di rivoluzionari. Prescindendo dalla sassaiuola e dalle invettive che le donne del rione hanno scagliato con larghezza di nababbo sui gruppi di nazionalisti che erano rimasti isolati o s'erano sperduti in quel labirinto di vie e viuzze, numerosi piccoli scontri sono avvenuti fra comunisti e... i loro ospiti, molti dei quali, essendo rimasti chiusi nel cortile di un casamento il cui portiere è, sembra, un fanatico leninista, sono stati aggrediti dagli inquilini fatti audaci dal numero e specialmente da alcune megere che rovesciarono sui malcapitati giovani tutto ciò che ornava i davanzali delle loro finestre, oltre... una valanga di contumelie di nuovo e vecchio conio da fare accaponar la pelle.... Finchè, il gruppo, mercè un aiuto insperato no.. potè uscire all'aperto.

Mentre ciò avveniva, il proprietario di una drogheria puntava la rivoltella contro un giovane che inneggiava al Re e all'Italia e un altro lo minacciava di coltello; ma venivano prontamente disarmati da guardie e nazionalisti e condotti in guardina. Altri incidenti avvenivano anche qua e là senza conseguenze funeste, fortunatamente, fino verso le 20; ora in cui la calma era ritornata nel quartiere rosso.

Intanto l'autorità di P. S. ha operato perquisizioni ed arresti nelle abitazioni dei tramvieri dove sembra siano state anche rinvenute armi.

Durante il tafferuglio è rimasto ferito alla testa da una sassata il nazionalista Burrati Ernesto, che all'ospedale di S. Giacomo è stato giudicato guaribile in 15 giorni circa.

* * *

Un altro riuscitissimo comizio, a cui assistevano centinaia di impiegati dello Stato, non ancora del tutto.. imbochicchiati, e lavoratori, si è svolto ieri sera nel vasto Piazzale Salario, presieduto dal sig. Bellonia, il quale pronunciò un breve e chiaro discorso per illustrare il programma di ricostruzione fascista dello Stato per il bene di tutta la collettività e dei singoli cittadini, specialmente dei funzionari statali.

Alessandro Dudan e Giuseppe Bottai, candidati dei fasci di combattimento nella lista dell'*Unione Nazionale*, con la nota simpatica eloquenza piena di ardore patrio, hanno pronunciati due importanti discorsi, spesso interrotti da vivi applausi e coronati da una calda ovazione alla fine. Particolarmente significativo il lungo applauso che ha salutato quella parte del discorso del Bottai nella quale il giovane tenente degli Arditi biasimò il modo del movimento odierno degli impiegati dello Stato, metodo atto a favorire soltanto i nemici interni ed esterni della Patria.

Nessun incidente.

Onorificenza

[illegible]cente Decreto, il cav. Giuseppe Trom[illegible] [illegible]stiato signore calabrese, è stato pro[illegible] Cav. Ufficiale della Corona d'Italia; [illegible] [illegible]llegramenti ed auguri.

Prima ti ammazzo e poi ti bacio!

Così — secondo i risultati delle indagini condotte con encomiabile alacrità dal solerte commissario di Porta Pia, cav. Giuriato — avrebbe esclamato Romolo Conti ad Alberto Leoni la sera del 4 u. s. nello spiazzo; contro la rivoltella che — come abbiamo già detto sere or sono — con un colpo gli squarciò il fianco destro.

L'uccisore sembra fosse l'amante di una donna di malaffare il cui marito, attualmente in carcere, era amico dell'ucciso Leoni, il quale sarebbe stato ritenuto dal Conti come l'individuo che s'era dato premura di informare il marito tradito della esistenza della tresca fra la moglie e il Conti. E da ciò il proposito di vendetta maturato nell'animo irrequieto e prepotente del Conti, già noto alla P. S. per le sue attitudini teppistiche e il suo carattere violento.

Per poterla compiere intiera e nel miglior modo il Conti avrebbe invitato l'avversario, col quale aveva avuto in precedenza violenti litigi, a tracannar vino in numerose osterie per festeggiare l'avvenuta riconciliazione ma con lo scopo subdolo di ubbriacarlo, onde disfarsi con maggiore sicurezza dell'odiato rivale.

Come fece infatti. Ora l'omicida è attivamente ricercato e auguriamoci che l'ottimo commissario di Porta Pia, che ha saputo in breve ora dipanare l'intricata matassa che circondava di mistero il ferimento del Leoni, sappia ora assicurare alla giustizia l'omicida latitante.

I mutilati impediscono lo sfratto d'un compagno

E' stata veramente per la signora Malvina Mugnaini, una sorpresa non del tutto gradita quella di vedersi capitare in casa sua una squadra di mutilati.

Ieri mattina, alle ore 10, quando appunto l'ufficiale giudiziario con apparato di guardie regie era intento a leggere il decreto di sfratto, un gruppo di mutilati irrompeva nello appartamento della signora Mugnaini, in via San Nicola da Tolentino n. 22 e prendeva possesso della camera occupata dal mutilato.

Il mutilato aveva in fitto da qualche tempo una camera dell'appartamento della signora Mugnaini e, all'improvviso, doveva essere sfrattato per il fatto che alla signora Mugnaini occorreva proprio la camera del mutilato, non contentandosi forse del reddito di lire 3160, ricavato dal subaffitto di 12 camere al mite prezzo di lire 300 mensili ciascuna.

I mutilati hanno occupata la stanza del loro compagno e vi resteranno finchè il decreto di sfratto non venga revocato. Carabinieri e guardie regie stazionano davanti la casa e numerosa folla di curiosi commenta il fatto.

IL RIBASSO DEI PREZZI

Ricordiamo ai nostri lettori la lieta notizia data ieri l'altro sull'esito della nostra campagna per il ribasso dei prezzi.

Non si tratta, ripetiamo, della solita *réclame*, ma di una coraggiosa iniziativa di due Ditte, le quali da lunedì 9 corrente faranno godere al pubblico *effettivi* e *notevoli* ribassi quali nessuno, riteniamo, possa praticare.

Il semplice confronto dei prezzi, formerà in tutti la convinzione che non a torto abbiamo segnalato *Amilcare Piperno* «al *Corso*» (Corso Umberto 172) e i *Magazzini Tagliacozzo* (Via Prefetti, angolo Campo Marzo) per i reali vantaggi che offriranno ai consumatori negli acquisti che dovranno fare in Stoffe di lana, di seta, di cotone, in biancherie, maglierie, tappezzerie, ecc.

RINGRAZIAMENTO

Giovanni Vetturini sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimio dott. Vincenzo Borghese per la valentia ed affettuosa assistenza con la quale l'ha curato da complicate e gravi malattie.

I combattenti hanno soddisfazione dalle Assicurazioni Generali.

L'Associazione nazionale combattenti comunica che avendo la Commissione, dopo laboriose pratiche, ieri sera alle ore 21, firmato a condizioni soddisfacenti il concordato colla Direzione Generale delle Assicurazioni per l'assunzione degli ex-combattenti, ha cessato l'occupazione in via Palestro. S'invitano pertanto i soci disoccupati già iscritti, a presentarsi alla sede dell'Associazione in via Torre Argentina n. 16, col certificato penale, titolo di studio e documento militare.

L'on. Amici pronuncia a Poggio Mirteto il suo discorso programma

POGGIO MIRTETO, 5. — Nella sede del teatro comunale l'on. Amici ha pronunciato il suo discorso-programma. Alla manifestazione prese parte un pubblico imponente nel quale si notavano tutti i sindaci dell'antico collegio di Poggio Mirteto, le più spiccate personalità della regione, indice delle unanimi simpatie che circondano il nostro rappresentante e che danno sicuro affidamento della sua plebiscitaria rielezione. Numerosissime le adesioni di cui dette lettura il comm. Tordi, tra cui notiamo quelle dell'on. Pasqualino-Vassallo ministro delle Poste, Bonomi, Fera, Peano, Litta, Lanza di Trabia, Sindaco di Roma, Gruppo radicale del Consiglio comunale di Roma, Pietro Mascagni, avv. Montani cons. prov. di Terni ed infiniti altri. Aprì il comizio il cav. Carlo Giordani presidente del Comitato elettorale.

Salutato da una lunga ovazione, prese quindi la parola l'on. Amici, il quale, dopo aver dato il suo saluto ed il suo ringraziamento ai suoi fedeli elettori ed ai combattenti intervenuti, lesse il suo discorso interrotto da continui applausi.

Impossibile riassumere il denso discorso: in esso furono riassunte tutte le vicende della vita politica nazionale dalle ultime elezioni in poi e fu tracciato tutto un complesso programma di riforme che la nuova legislatura dovrebbe proporsi di realizzare per un prospero avvenire della Nazione.

Seguì l'ing. Netti, che portò il saluto e l'augurio al suo compagno di lista ed in sobrie parole espose i compiti della democrazia nell'opera di ricostruzione economica a cui l'Italia deve accingersi. Anche il candidato Leonardi portò il saluto dei nazionalisti, esaltando con forti frasi il significato della lotta elettorale che si propone di riaffermare i valori nazionali contro i negatori della Patria.

Chiuse il comizio Tommaso Lupi, consigliere comunale di Roma, che con robusta eloquenza, dopo aver tratteggiato la odierna situazione politica, espresse l'augurio che le nuove elezioni diano la possibilità all'Italia di poter svolgere opera tranquilla e proficua di ricostruzione e di ardite riforme sociali.

Un comizio del P. P. I. a Rieti

RIETI, 7. — Ha avuto luogo ieri sera, al Teatro Flavio Vespasiano, l'annunciato comizio elettorale tenuto dall'on. dott. Mario Cingolani del Partito popolare. L'oratore espose lucidamente il programma del suo partito e l'opera da questo svolta. Ad un certo punto, reduce da un giro elettorale in Sabina, giungeva a Rieti e si recava subito al Teatro il giovane e già noto avvocato prof. Umberto Gazzoni nostro concittadino, candidato nella lista del Blocco Nazionale, il quale fu festeggiatissimo specie dai numerosi fascisti e combattenti dei quali egli è candidato essendo egli combattente autentico. L'avv. Gazzoni chiese ed ottenne dall'avv. Cingolani il contraddittorio, il quale si svolse in forma veramente cortese e gentile. I due oratori veramente brillanti, si dettero scambievolmente le più ampie spiegazioni, che ragioni di spazio non ci consentono di riportare. Vivissimi applausi di fascisti e combattenti all'avv. Gazzoni, come pure all'avv. Cingolani da parte dei popolari.

All'uscita dal teatro i fascisti improvvisarono una dimostrazione patriottica. Regnò la massima calma.

Il dott. Mattoli in Umbria

FIACCHINI SABINA, 6. — Sotto la presidenza della contessa Carutti si è tenuta ieri una seduta del Comitato intercomunale Sabino per la lotta antitubercolare; il consigliere Romizi ha dato lettura della seguente lettera del comm. Mattoli, che ha fatto sull'adunanza una ottima impressione in quanto veniva ad esaudire un desiderio e un bisogno egualmente vivi:

«*Caro Romizi*. - Ho il piacere di comunicarti che in seguito alle mie premure è stato concesso un sussidio di lire 10,000 al Comitato intercomunale Sabino per la lotta antitubercolare. Lieto di aver potuto indirettamente sovvenire una istituzione tanto benefica, ti saluto cordialmente».

Al comm. Mattoli, in segno di riconoscenza, sono stati spediti i seguenti telegrammi: «Grato riconoscente tua intercessione generoso sussidio salutoti caramente. *Romizi*». — «Anche a nome Comitato antitubercolare sabino oggi adunato esprimo ringraziamenti tua cooperazione sussidio procuratoci. - *Romizi*». — «Comitato antitubercolare sabino, riconoscente generoso sussidio intercesso auspicando vostra vittoria spesa suffragio queste popolazioni consapevoli contribuiscano ad assicurarla. - Vice-presidente *Carutti*».

Il Consiglio com. di Spoleto dimissionario

SPOLETO, 7. — Stamane con pubblico manifesto l'Amministrazione socialista del nostro comune ha rassegnato le dimission..

ARRIVO DI FASCISTI

Per l'imminente arrivo di squadre di fascisti che parteciperanno domani all'inaugurazione del gagliardetto ricamato dalle signore spoletine, al locale fascio di combattimento, la città è totalmente imbandierata, ed ha assunto un carattere di festività.

La festa dei combattenti a Poggio Mirteto

POGGIO MIRTETO, 6. — Per la inaugurazione e la consegna delle bandiere a sei nuove sezioni dell'associazione nazionale combattenti si è avuto in Poggio Mirteto un convegno mandamentale dei combattenti. La festa è riuscita imponente e la giornata, che lascia in tutti il più lieto ricordo, fu caratterizzata oltre che da lconcorso numeroso della popolazione, accorsa da tutto il mandamento, dall'entusiasmo patriottico e dalla concordia che animò tutti gli intervenuti in un momento di acceso passioni politiche. La manifestazione assunse a maggiore importanza in quanto per la prima volta dopo la guerra, Poggio Mirteto ritornando alle sue tradizioni, potè con essa manifestare il suo spirito patriottico che sembrava scomparso dopo le affermazioni socialiste avutesi nelle ultime elezioni. Fu come fu da alcuni detto, la rivincita del tricolore avutasi non con mezzi violenti, ma col ridestarsi delle coscienze. Veniamo alla cronaca. Alle 10 in ordinato corteo fecero ingresso solenne nel paese tutto imbandierato le sezioni dei combattenti intervenute al convegno. (oltre 500 persone), furono salutate dall'ovazione entusiastica di tutta la popolazione. Alle ore 11 si svolse in piazza la cerimonia delle bandiere che riuscì commovente e grandiosa. Parlarono l'ing. Eugenio Fioretti, presidente della sezione di combattenti; che con parola vibrante di entusiasmo portò il saluto di Poggio Mirteto ai convenuti, disse dell'alto significato del rito che si stava per compiere e presentò l'oratore ufficiale l'avv. Manlio Grispini; questi con parola ispirata e con altezza di concetti esaltò l'opera svolta dai combattenti, in guerra, di cui ricordò le più salienti, e disse che le virtù di sacrificio e di coraggio in loro rivelatisi davano affidamento per un glorioso avvenire nei destini della patria. Entrambi gli oratori furono applauditissimi. Seguì il battesimo delle bandiere di cui, fra l'altro fu madrina la signora Tucchi che perdette l'unico figlio in guerra. Quindi il corteo si avviò al Municipio ove furono apposte due corone in memoria dei caduti nell'ultima guerra e nelle guerre del risorgimento. parlò tra l'entusiasmo dei presenti l'avv. Antonelli. Seguì al teatro comunale una refezione offerta dalla Sezione di Poggio Mirteto agli intervenuti: parteciparono oltre 300 combattenti, al levare delle mense parlò lo studente Giordani dicendo parole di fede e di acceso patriottismo.

Al buon esito della festa contribuì un numeroso stuolo di signore e signorine che offrirono ai combattenti fiori, nastrini e sigari: Presenziarono la festa S. E. Amici che era venuto in Poggio Mirteto per pronunziarvi il suo discorso programma, l'ing. Netti e l'avvocato Leonardi, ambedue candidati nella lista nazionale.

La lega contadini di Terni si distacca dalla C. d. L.

TERNI, 6. — I coloni di Terni hanno passato il Rubicone. In una riunione tenutasi ieri sera, si concluse l'accordo consacrato nel seguente significativo verbale che integralmente riportiamo:

«Oggi 5 maggio 1921, nei locali della cattedra ambulante di agricoltura di Terni, alle ore 16, sono convenuti i rappresentanti della Associazione dei proprietari dei fondi rustici di Terni e i rappresentanti dell'Associazione dei coloni di Terni.

Scopo della riunione è di addivenire ad un accordo reciproco e duraturo sulle varie vertenze ancora in piedi e per la risoluzione di quelle avvenire, in modo che da oggi siano buttate le basi di un'era pacificatrice a tutto vantaggio della produzione e delle economie sociali.

Dopo matura discussione ad unanimità, si sono prese le seguenti decisioni:

1.o) Il patto colonico vigente concordato sarà mantenuto da tutti gli iscritti alle rispettive Associazioni; e queste faranno opera, con l'ausilio delle commissioni arbitrali, di persuasione per estendere la applicazione dello stesso patto colonico a quelle Ditte che ancora non l'avessero fatto.

2.o) Nel patto colonico dovrà essere incluso l'atto di consegna delle piantagioni, in modo che ai coloni venga corrisposto un adeguato compenso (premio) per le migliorie sostanziali recate al fondo con nuove piantagioni ed altre opere permanenti stabilite preventivamente col proprietario. Per le modalità sarà devoluto l'incarico ad una commissione paritetica nominata dalle rispettive Associazioni sotto la presidenza del Direttore pro-tempore della locale cattedra ambulante.

3.o) Per i diciassette (17) escomi rimasti non conciliati dalla Commissione arbitrale, le parti restano d'accordo di fare opera di persuasione presso i proprietarii affinchè le disdette per il corrente anno non abbiano effetto, ferme restando tutte le deliberazioni prese dalla commissione arbitrale.

4.o) Per derimere senza scosse una controversia che potesse sorgere, si conviene di dare alla commissione arbitrale di cui al contratto colonico il potere di un vero e proprio Tribunale arbitrale inappellabile e che tale clausola sia aggiunta al patto colonico e firmato dalle parti. La commissione dovrà attenersi strettamente alle vigenti disposizioni di legge in materia di arbitraggio.

5.o) Sarà cura delle singole associazioni far sorgere e dare incremento a tutte quelle forme di associazioni mutue e cooperative che possano avvantaggiare l'economia comune.

6.o) Constatato come sia più necessario il migliore accordo fra le due associazioni per dare maggiore impulso alla produzione agraria, si prende atto della dichiarazione dei rappresentanti qui sottoscritti dalla «lega dei Coloni» di essersi, come associazione sindacale, «staccata dalla Camera del Lavoro, con formale impegno che per l'avvenire non si assoggetterà a nessuna forza politica estrema contraria alla produzione ed ai buoni accordi fra i proprietari e coltivatori».

7.o) Si conviene che il presente concordato sia reso di pubblica ragione.

Firmato: Ercole Felice Montani, Rufo Rossetti, Silvestri Giulio, Mariano Scenocchia, Luigi Silvestri, Giuseppe Magroni, Andrea Ronconi, Viviano Viviani, Diego Pressio, G. Menassei, F. Faustini, Pietro Filoretti, Mariano Cittadini, Moretti Rodolfo, Ferranti Alberico, Mazzoli Giuseppe, Eleuteri Domenico, Palombi Serafino, Del Bianco Albino, Martellotti Davide, Martellotti Giuseppe, Canaponi Domenico, Barzini Giuseppe — Cattedra Ambulante di Agricoltura di Terni: Il Direttore: M. Battaglia.

La Mostra Zootecnica di S. Eraclio

FOLIGNO, 7. — Molto bene organizzata è riuscita la mostra zootecnica tenuta ieri in S. Eraclio. Gli agricoltori con slancio corrisposero all'invito della Cattedra Ambulante di Agricoltura presentando una buona quantità di bestiame.

Imponente per il numero degli intervenuti fu poi il convegno zootecnico aperto dal Dott. Domenico Arcangeli, in rappresentanza della locale Camera di Commercio della quale è Vice-presidente. Egli trattò dell'importanza dell'industria del bestiame tanto in rapporto alla nostra regione, che alla ricchezza della Nazione intera.

Il D. Neri assessore, come presidente del Comitato zootecnico umbro, e come reggente della sezione zootecnica della cattedra ambulante di agricoltura di Spoleto, espose il programma del Comitato Zootecnico, che dovrà iniziarsi con l'approvazione preventiva dei tori che è il caposaldo per migliorare la nostra razza bovina. Presentò infine un chiaro e dettagliato ordine del giorno che fu approvato ad unanimità.

Nella villa Piselio, gentilmente concessa dei proprietario, fu poi servito un banchetto di oltre cento coperti, servito inappuntabilmente. Allo champagne prima il prof. Chiassi, poi il D. Arcangeli inneggiarono ad un avvenire di tranquillità e di concordia per la nostra Nazione. L'avv. Bullio per la stampa ringraziò le autorità che avevano onorato della loro presenza la mostra e fece un vivo elogio al Dottor Luigi Polange, il quale non aveva dimenticato nulla di quanto poteva essere desiderabile.

Giustamente poi lodò il prof. cav. Finato il quale aveva organizzato la mostra. Sciolse infine con parola alata un inno per la nostra Italia. Rispose a tutti applauditissimo il D. Luigi Polanga.

Notati fra gli intervenuti il cav. Montouri Sotto-prefetto di Foligno, l'avv. La Medica commissario prefettizio di Foligno, il colonnello Meneghini del 1. artiglieria, il cav. Caidarelli veterinario Proole, il sig. Pisello e Signora, il D. Persichilli e Signora, il prof. Finato, il D. Neri Agenore, il D. Cruciani Giuseppe, il D. Scaramucci Ferdinando, il prof. Francolini, il prof. Gugnoni, il D. Puccitta, il D. Zaganelli, il cav. Del Ponte, il cav. Santini, il cav. Sorbi Giovanni, il cav. Polverini, il cav. Trabalsa, il prof. Papi, il prof. Loreti, il cav. Bullio, il sig. Diagini, il D. Germani capitano veterinario, il cav. uff. Lattanzi, il prof. Zappelli, il sig. Beraccini Alessandro, il conte Pandolfi, i fratelli Zappelli, il cav. Alessandro Girolami, il prof. Chiassi, D. Luigi Polanga, i conti Spetia, il sig. Calvagni e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Il Commissario Prefettizio a Rieti

RIETI, 7. — In seguito alle dimissioni dell'Amministrazione comunale, è stato nominato commissario prefettizio l'egregio e solerte funzionario, al quale diamo il nostro deferentissimo saluto, avv. Federico Solimena, consigliere di prefettura nella nostra città. Il sottoprefetto ha rivolto ai cittadini il seguente nobilissimo appello:

«Con provvedimento in data odierna in seguito alle rassegnate dimissioni della maggioranza consigliare ho in virtù di delega superiore proceduto alla nomina di un commissario per la provvisoria amministrazione civica di Rieti. L'opera sua si inizia in un momento in cui e conseguenze di incidenti dolorosi rattristano e conturbano profondamente gli animi. Ma dalla innata gentilezza della popolazione reatina, dal sentimento cui fu improntata una grave rinuncia, dal senso di affetto fraterno che impera e vince nei cuori della gioventù, dalla stessa voce che parte dalla tomba, al disopra della coazione della legge che nessuna violenza, da qualsiasi parte essa venga, potrà tollerare, sorga e si affermi sincera, perenne, senza restrizioni una parola serena di pace, un augurio di calma virile nelle pur non infeconde lotte di parte, se esse mirano al bene supremo della nostra Italia».

FUNERALI

Hanno avuto luogo ieri i funerali del povero soldato Augusto Ciatti che, come vi scrissi, fu schiacciato da un camion, mentre rientrava nel quartiere di S. Domenico. Il bellissimo corteo al quale presero parte fascisti, combattenti, un eletto stuolo di signore, moltissimo popolo, il concerto comunale è la prova più eloquente del cordoglio della cittadinanza tutta. Ai funerali era presente la madre del Ciatti, desolatissima, la quale fu fatta segno alle più vive attenzioni da parte delle signore reatine e della cittadinanza.

Alla famiglia desolata rinnoviamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

SOLENNI FUNERALI DEL FASCISTA FANTINI

RIETI, 7. — In forma veramente solenne hanno avuto luogo i funerali di Pierino Fantini, fascista, che, come accennammo, fu ferito la sera del 30 aprile da certo Caresi.

Una benefica iniziativa a Perugia dell'Associazione combattenti

PERUGIA, 7. — La sezione di Perugia dell'Associazione nazionale combattenti ha istituito un ambulatorio medico chirurgico, nel quale vengono date consultazioni gratuite a tutti i soci.

L'ambulatorio è diretto dai dottori Muzioli e Uccelli, e vi prestano la loro disinteressata opera di consulenti anche i professori Righetti, Agostini, Ceccaroni, Crispolti.

Da questa iniziativa i combattenti potranno trarre grande vantaggio e notevolissima economia. Una viva lode va data ai valenti professionisti per la disinteressata opera da essi prestata.

L'ambulatorio è posto in via Baglioni 4, ed è aperto tutti i giorni dalle 11 alle 12. I soci che ne vogliono usufruire devono presentare la tessera sociale.

LA LOTTERIA ALLA SCUOLA NORMALE FEMMINILE

A beneficio del Patronato scolastico ieri alla Scuola normale femminile si è svolta una ricchissima lotteria. La folla dei convenuti è stata larga e non ha lesinato il suo contributo.

Cronaca di Terni

La Commissione elettorale

TERNI, 7. — Il sindaco presidente della Commissione elettorale. Veduto il R. Decreto 7 aprile 1921, n. 345 col quale è stato convocato il Collegio Elettorale Politico di Perugia per domenica 15 maggio corr. per provvedere alla elezione dei deputati; avverte che la Commissione comunale unitamente ai quattro consiglieri indicati nel citato art. 43, si adunerà in pubblica adunanza, di prima convocazione, per procedere alla nomina degli scrutatori che devono comporre gli uffici elettorali delle singole sezioni del Comune, il giorno 9 maggio corr. alle ore 17 nella solita sala delle adunanze sita nel palazzo comunale.

In caso di diserzione della prima adunanza per mancanza di numero legale, la seduta di seconda convocazione avrà luogo il giorno immediatamente successivo 10 detto alla stessa ora e continuerà fino all'espletamento delle nomine.

L'Alleanza dei Partiti Nazionali alla cittadinanza.

Il Comitato circondariale dell'Alleanza dei partiti nazionali, ci comunica il seguente appello ed avvertimento alla cittadinanza:

«La nostra lotta si presenta sotto i migliori auspici. D'ogni parte ci giungono voci di adesione entusiastica. E' facile prevedere che nei comizi del 15 maggio la lista dei partiti nazionali otterrà una maggioranza schiacciante.

Ma c'è ancora una questione da risolvere, e forse la più importante: la questione dei fondi per le spese elettorali.

Noi non abbiamo fondi segreti. Chi parla, a nostro proposito, di sussidi governativi o bancari mentisce. La battaglia che abbiamo ingaggiata è la battaglia di tutti per la salvezza della Patria; e tutti devono dare, in proporzione delle loro forze.

Intendiamoci bene: *Tutti devono dare*. Attendiamo che i dormienti si sveglino».

Per i combattenti della Sabina

Il segretario centrale di Assistenza comunica: Il convegno di Ferentino, ha ratificato la nomina dell'avv. prof. Umberto Gazzoni candidato politico per i combattenti bisognosi per il Lazio e Sabina.

Questo è un nuovo riconoscimento dell'opera preziosa svolta nel campo dell'assistenza ai combattenti, dal nostro ottimo e valoroso amico che, prima ancora che i Comitati di assistenza sorgessero, prodigava tutta la entusiastica attività sua a favore dei combattenti.

Agitazione dei dipendenti comunali umbri.

Si è tenuto a Perugia il convegno dei dipendenti comunali per gli accordi sulla iniziata agitazione riguardante la riforme del regolamento organico ed annesse tabelle. Al congresso hanno partecipato per Terni Costantini Domenico e Canterelli.

Apprendiamo da questi che il Prefetto dell'Umbria riconoscendo giustamente le richieste dei dipendenti promette tutto il suo valido appoggio perchè le Amministrazioni provvedano al più presto.

Si è anche impegnato di convocare, appena avvenute le elezioni, tutti i sindaci della Regione per giungere ad un sollecito accordo.

I salariati comunali

Ieri sera i nostri salariati comunali hanno tenuta una numerosa assemblea. E' stato approvato all'unanimità l'opera svolta dalla commissione interna riguardante l'agitazione iniziata per la riforma dell'organico.

Si è poi dato incarico al comitato direttivo di insistere presso l'Amministrazione onde ottenere al più presto un primo accordo sugli attesi miglioramenti.

ALL'ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA LIBERALE.

L'associazione democratica liberale comunica:

Tutti gli elettori della provincia di Macerata che volessero recarsi a votare nel proprio paese sono invitati prima di partire al palazzo Pontecorvi I. piano lato B. Manassei per assumere schiarimenti dalle 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 22.

LICENZE PER LE BEVANDE ALCOLICHE

L'ufficio di P. M. comunica:

Tutti i rivenditori di bevande alcoliche di gradazione superiore o inferiore al 21 grado del loro volume, sono pregati di rivolgersi presso il detto ufficio per il ritiro delle licenze relative, mediante l'esibizione della ricevuta di cui debbano essere in possesso.

CONFERENZA MAZZINIANA

Domani, domenica 8 corr. alle ore 10 antimeridiane nei locali della sezione del Partito Mazziniano il sig. Paolo Cantinelli di Roma parlerà sul tema: «Gustavo Modena». La conferenza è pubblica.

Dalla Valnerina

LA LOTTA ELETTORALE

ARRONE, 7. — La lotta in questi paesi, incomincia ad infervorare ogni ceto di cittadini, solo nei socialisti ancora si nota un incertezza, che, non si sa bene se dipenda dalle disposizioni della Sezione, in contrasto con quelle della direzione del partito e dal fatto di vedersi isolati.

Anche nell'alta montagna il lavorio si va intensificando. Ci scrivono da Precì dicendoci che anche in quella cittadina si è costituito un comitato, formato da persone attive, intelligenti e di principii non dubbi, a sostegno del blocco, che otterrà ovunque incontestata superiorità. Per la preferenza, anche lassù si fanno i nomi di Amici, Mattoli, Arcangeli. Quest'ultimo, è qui atteso da un momento all'altro e forse insieme al comm. Mattoli. Gazzoni parlerà al pubblico domenica prossima. Ieri sera, alle 8, in piazza Garibaldi si tenne un comizio repubblicano, ove parlò per oltre un'ora, il giovane Oronte Reali. Fu applaudito. Era accompagnato da una squadra di repubblicani ternani che affissero e distribuirono molti stampati di propaganda d'occasione.

LE FESTE DI POLINO

Appena si seppe a Polino, con sicurezza l'approvazione del progetto della strada che l'unirà finalmente ad altri paesi, si suonarono le campane a distesa ed il concerto percorse le vie suonando inni patriottici, fra continue grida di Evviva all'on. Amici e al comm. Mattoli. La musica sostò parecchio sul piazzale esterno del paese ove, si adunò la popolazione, che non cessava di ringraziare il sindaco Fiorelli e l'assessore Orsini, che, con costanza certosina, avevano perorato la giusta e santa causa. Ora, a questi la raccomandazione di proseguire ad occuparsi della cosa sino, almeno, che non saranno iniziati i lavori.

RIBASSO TRAMVIARIO

Ha prodotto ottima impressione la riduzione del 25 per cento sul diritto supplementare degli abbonamenti tramviari degli operai, andata in vigore il primo corrente, per interessamento del candidato dott. Mattoli. Però se il beneficio non si volle estendere a tutti gli abbonamenti, si sarebbe potuto pensare agli scolastici, che si riducono a non molti e per soli dieci mesi all'anno.

LA FIERA DI SAN LIBERATORE

La più importante fiera della Valnerina, che si tiene in Collestatte, il 15 corr. detta di S. Liberatore, non si sa se a causa dell'elezioni, si terrà, o sarà rimandata. Si chiede che quel municipio, rassicuri con un manifesto, ma non all'ultim'ora, gli interessati. La richiesta è giusta e modesta e quindi sarà certamente appagata.

CITTADUCALE, 5.

— Inaugurazione. — Nella vicina frazione S. Rufina oggi si è inaugurata la Società Cooperativa Duca degli Abruzzi. Ha parlato in proposito il sig. Raffaele Scorretti ed è stato nominato presidente il sig. Giammaria Sante.

Nel momento della inaugurazione si è presentato nella piazza un propagandista del Partito Popolare, ma si è dovuto rassegnare ad essere ascoltato da poche donne che uscivano dalla messa. Questo fatto ci dimostra come anche la rocca forte del Partito Popolare sia ormai crollata e che il Fascio democratico anche là avrà la maggioranza.

Le corse a San Siro

MILANO, 7. — Risultati della dodicesima giornata:

PREMIO MERANO (L. 5000; m. 2800): 1. *Valse Royale*, 60 1/2, Valerio (proprietario); 2. *Coreano*, 68, Piazzoli; 3. *Tucano*, 66, Scud. S. Giorgio. Una testa, due lungh. Totalizz. L. 7.50, 6.50, 12.50.

PREMIO GOITO (L. 5000; m. 1500): 1. *Columbia*, 54, Balestrini-Morelli (Blockburn); 2. *Verbena*, 54, Lorenzini; 3. *Quattrocchi*, 52, Cottarelli. Una lungh. e mezza; tre lungh. Totalizz. L. 7.50, 5, 5.

PREMIO CESANO (L. 4000; m. 1500): 1. *La Fornarina*, 63 1/2, Pagliuzzi (Corbella); 2. *Foyhal*, 71 1/2, Rizzardi; 3. *Preng Ba*, 72 1/2, Valenzano. Una incollatura; una lungh. e mezza. Totalizz. L. 10, 5.50, 5.50.

PREMIO MANTOVA (L. 6000; m. 1000): 1. *Avellano*, 52, Scud. Olana (Bocconi); 2. *Ombert*, 56, Razza Ollaniga; 3. *Accursio*, 48, Ramazzotti. Due lungh.; due lungh. Totalizz. L. 31, 9, 7, 9.50.

GRAN CORSA SIEPI (L. 20,000; m. 3200): 1. *Nonio*, 69 1/2, Razza Padana (Taddei); 2. *Palombino*, 74 1/2, Lorenzini; 3. *Primneo*, 74, Razza Padana. Quattro lungh.; quattro lungh. Totalizz. L. 11.50, 7.50, 10.50, 30.50.

PREMIO CASE NUOVE (L. 10.000; metri 4000): 1. *Hayoshk*, 64, di Lorenzini; 2. *Flying Lady* della Scud. di Carmiano. Totalizz. L. 21, 9, 7.75.

Allo Stadio Nazionale

All'organizzazione per la seconda giornata sportiva allo Stadio Nazionale, indetta dallo Sporting Club, che avrà luogo domani nelle ore pomeridiane, parteciperanno moltissimi concorrenti appartenenti a tutte le società sportive romane.

Corsa ciclistica per giornalai (km. 4, giri 10). Staffetta Olimpionica 200 più 200 più 400 più 800).

Corsa ciclistica individuale, km. 20 (50 giri).

Caratteristica riuscirà la corsa ciclistica per i giovani, i quali vi prenderanno parte con la bicicletta munita della cesta.

Il «clou» della riunione, sarà l'emozionante esercizio del corridore romano audacissimo Luigi Madrulli, il quale eseguirà un doppio salto della morte in automobile e per la prima volta in motocicletta.

DALL'ESTERO

L'on. Giolitti e il centenario del "Manchester Guardian"

LONDRA, 7.

Il *Manchester Guardian* celebra il suo primo centenario, tra un consenso generale di simpatia e di rispetto, che la fede della sua autorevolezza e della sua imparzialità. Il Re ha mandato un messaggio al direttore C. P. Scott. Lloyd George, che pure è di continuo criticato dal giornale, scrive al direttore dicendo che il *Manchester Guardian* onora grandemente la professione giornalistica. Uomini politici di ogni paese hanno collaborato ad un numero unico che festeggia la data. Giolitti ha scritto un articolo in cui dice: « Se i fatti sono più eloquenti delle parole, credo che la mia lunga carriera dimostri che io sono stato fedele agli ideali di libertà politica che trovano nel *Manchester Guardian* un valido esponente ».

Giolitti ricorda il fatto che il suo primo atto di Presidente del Consiglio, nel 1889, fu la presentazione del progetto di legge che accordava alle cooperative di lavoro la preferenza per l'assunzione dei lavori di pubblica utilità. Un oratore dell'estrema destra lo accusò allora di organizzare i battaglioni della rivoluzione. Giolitti rispose che non aveva mai avuto paura della gente che lavora. Quando tornò al potere, Giolitti era convinto che, dopo i fatti del 1898, l'unico modo di mantenere l'ordine in Italia era di spalancare le porte alla libertà, ed il suo Governo riconobbe il diritto di sciopero.

« Per passare ad avvenimenti più recenti — continua Giolitti — il movimento sociale ha ricevuto un poderoso impulso dalla guerra. Le trincee sono state il più efficace strumento di propaganda sovversiva. Nei brevi periodi di licenza, i soldati si trovavano dinanzi allo spettacolo di un paese immemore della solennità dell'ora. Nel tempo stesso, i partiti politici gareggiavano tra loro nell'esporre promesse seducenti e indeterminate come la concessione della terra ai contadini, delle fabbriche agli operai. Erano per la massima parte promesse vuote; coloro che le udivano le presero per obbligazioni vere e proprie, e ne trassero la coscienza di nuovi diritti.

« In risposta alle domande create dalla guerra erano stati improvvisati grandi impianti industriali, che avevano per solo cliente lo Stato, pronto a pagare qualunque prezzo si chiedesse. E cotesti industriali non discutevano sui salari, accordavano prontamente quello che si domandava e lo Stato pagava. Alla fine della guerra, l'ostentazione della mal guadagnata ricchezza divenne uno spettacolo deprimente per le classi operaie. Tutto ciò preparò la via all'invasione e all'occupazione delle fabbriche.

« Per impedire che ciò avvenisse — continua l'on. Giolitti — avrei dovuto ricorrere alla repressione armata; ma questo avrebbe condotto alla guerra civile, mentre la Confederazione Generale del Lavoro aveva solennemente dichiarato che il movimento non aveva scopi politici, e che sarebbe stato contenuto entro i limiti puramente economici. Una volta di più io preferii aver fede nella Confederazione Generale del Lavoro. La Confederazione se ne è dimostrata degna, e la grande maggioranza degli operai ha accettato l'accordo col quale il conflitto è stato regolato ».

Il programma politico di Churchill

Un grande itinerario dall'Europa all'Australia.

LONDRA, 7.

Il *Daily Telegraph*, afferma che Winston Churchill, nuovo Ministro delle Colonie e dei *Dominions*, reduce dal suo viaggio in Oriente, sta elaborando un nuovo programma di politica britannica, su queste linee principali:

Stabilire un grande itinerario imperiale dall'Europa all'Australia, attraverso i Balcani, l'Oriente e l'India. Organizzare i paesi di mandato nel medio Oriente come una catena di Stati indigeni autonomi, legati all'Inghilterra da un vincolo di vassallaggio. Si creerebbe così uno Stato arabo della Mesopotamia, sotto lo scettro dell'Emiro Feysal; il Kurdistan formerebbe un altro Stato arabo indipendente, sotto l'Emiro Abdullah e si stabilirebbe un *modus vivendi* per il Turchestan ed il protettorato francese di Siria.

Un impulso vitale sarebbe dato al Porto di Giaffa, al quale farebbe capo una ferrovia od una strada dal Mediterraneo alla Mesopotamia per la conduttura del petrolio ai pozzi della Mesopotamia.

Le riparazioni imposte all'Ungheria

BUDAPEST, 7.

Lord Curzon, dice il conte Apponyi, basa l'obbligo delle riparazioni imposte all'Ungheria sulla colpa di questa di avere scatenato la guerra. Senza discutere tale punto di vista, facciamo notare che la punizione deve essere sempre proporzionata al grado della colpa. Ora stando alle severissime condizioni che sono state imposte all'Ungheria, si dovrebbe dedurre che essa sia la principale colpevole della guerra. Ma il diritto penale non conosce colpevolezza senza libera volontà.

L'Ungheria, prosegue l'oratore, come parte della cessata duplice Monarchia, non aveva quasi volontà alcuna ed esercitava quel poco l'influenza che aveva sugli affari esteri esclusivamente ad impedire provvedimenti che potessero causare una dichiarazione di guerra.

Le rettifiche alle frontiere previste nella lettera di accompagnamento del Trattato di pace non possono essere interpretate come le rettifiche locali di cui parla il paragrafo 29 del Trattato stesso. Le rettifiche previste da questo paragrafo si riferiscono soltanto ai casi in cui vi sia da rimediare a piccoli inconvenienti locali, tali rettifiche sono decise dalla Commissione per la delimitazione dei confini. Ma la lettera di Millerand parla espressamente di ingiustizie etniche ed economiche la cui correzione è di interesse comune e che la Commissione per la delimitazione dei confini ha riferito alla Società delle Nazioni, la quale può rendere buoni servigi.

Il partito socialista belga contro l'occupazione della Ruhr.

BRUXELLES, 7.

Il Consiglio generale del Partito Socialista belga, durante una lunga seduta, tenuta stamane, si è pronunziato contro il principio dell'occupazione della Ruhr e contro le sanzioni, ed ha aderito con trentatre voti contro ventisette alla mozione.

I giornali ritengono probabile una crisi ministeriale; i quattro ministri socialisti in seguito a questo voto, uscirebbero dal Gabinetto.

L'incarico a Bulow smentito

BERLINO, 7.

Una informazione ufficiosa smentisce le voci corse secondo le quali il Presidente Ebert avrebbe telegrafato al Principe Bulow.

L'Italia a Casablanca

CASABLANCA, 7.

Il Console d'Italia e la colonia italiana, sono stati ricevuti ufficialmente a bordo della corazzata *Paris*, dall'amm. Chartier.

Sono stati scambiati brindisi, esprimenti la solidarietà delle due nazioni sorelle latine, cominciata durante la guerra e proseguita durante la pace.

La bandiera italiana durante il ricevimento è stata inalberata sulla corazzata, ed è stata salutata da salve di artiglieria.

Le feste di Giovanna d'Arco ad Orleans

ORLEANS, 7.

Sono arrivati per assistere alle feste di Giovanna d'Arco i cardinali di Lione e di Bordeaux.

Stamane alla Cattedrale di S. Croce affollatissima è cominciato il triduo. Il cardinale Granito di Belmonte si è recato alla Cattedrale accompagnato dal suo seguito e dai suoi cerimonieri in grande tenuta. Egli vi ha celebrato la Messa.

Alle 19,30 il cardinale Maurin ha impartito la benedizione solenne.

Il Vescovo di Agen ha pronunziato il primo panegerico su Giovanna d'Arco e su Benedetto XV, parlando della parte avuta dal Pontefice e dai suoi predecessori nella canonizzazione della Santa.

Riservisti della Marina inglese che si ribellano

LONDRA, 7.

Un battaglione di riservisti della marina, forte di mille uomini, inviati nella regione mineraria, ha rifiutato di fare servizio, dichiarando di essere perfettamente solidale con le rivendicazioni dei minatori. Il battaglione fu ricondotto a Portsmouth, dove gli si fecero deporre le armi nel cortile della caserma.

Ora esso è stato ripartito tra cinque corazzate. Gli uomini sono consegnati, in attesa di inchiesta.

Truffatore internazionale arrestato in Danimarca

COPENAGHEN, 7.

Mercoledì un tedesco, che diceva chiamarsi Sturmer, entrò nella banca Baringe, a Copenaghen e chiese di comperare un milione di corone austriache, offrendo in pagamento uno *chèque* della *Mittel Deutsche Bank* di Berlino. La Banca danese esitava, e allora lo Sturmer la invitò a telegrafare alla *Mittel Deutsche Bank* di cui diede un indirizzo telegrafico convenzionale. Invece, l'indirizzo era quello di un suo complice, il quale rispose naturalmente che lo *chèque* era buonissimo. Il milione fu così pagato, e più tardi lo Sturmer tentò lo stesso colpo col banchiere Bergenhonz, il quale non si limitò a telegrafare all'indirizzo datogli dallo Sturmer, ma ricorse anche al proprio rappresentante a Berlino. Così seppe che lo Sturmer era un truffatore. Impudentemente, lo Sturmer aveva parlato al Bergenhonz anche dell'affare che aveva fatto con la Baringe, perchè chiedesse a quella Banca informazioni sulla sua solvibilità. Il Bergenhonz si affrettò ad avvertire anche la Banca che lo Sturmer era un truffatore, e fu quindi subito ricercato, ma questi era già partito per Berlino col treno della mattina. Il Baringe avvertì immediatamente un aerodromo e si fece portare in areoplano fino a Warnemünde. Intanto, però la polizia tedesca, avvertita per telefono, arrestava lo Sturmer ed un suo complice alla Dogana.

Dall'Interno

Un momento di panico a Napoli durante i funerali del ferroviere Spina

NAPOLI, 7. — Come aveva stabilito la Camera del Lavoro, ieri, alle 14,30, tutti gli operai hanno smesso il lavoro per partecipare ai funerali del ferroviere Vincenzo Spina, rimasto ucciso nel conflitto del primo maggio tra comunisti e fascisti. I funerali sono riusciti imponentissimi e il corteo, recante oltre 50 corone di fiori inviate dalle organizzazioni, si era svolto senza incidenti, allorchè in piazza Garibaldi il rombo prodotto da un motore di camion che si metteva in moto ha gettato l'allarme nel corteo provocando un fuggi fuggi generale. Dopo pochi minuti, il carro rimaneva isolato.

Nel trambusto molte persone vennero contuse e bandiere e corone calpestate e travolte. Finalmente il corteo si compose e proseguì fino al cimitero. In piazza Carlo III parlarono l'on. Bordiga e due oratori comunisti. I tramvieri hanno ripreso regolarmente il lavoro alle ore 18.

La Direz. della Fiat e le maestranze

Di che dovranno occuparsi le Commissioni interne.

TORINO, 7. — Tutti i reparti della *Fiat* hanno ripreso da ieri il loro regolare funzionamento. Gli operai, senza alcuna eccezione hanno risposto alla chiamata e sono rientrati nelle officine con perfetta disciplina e con grande serenità.

La direzione della *Fiat* ha diretto una lettera ai capi-reparto ed ai capi-squadra in cui fa la cronistoria dell'agitazione, cercando di dimostrare i motivi ineluttabili che hanno indotto la *Fiat* a prendere i noti provvedimenti.

Rileva che, con il loro atteggiamento, gli operai hanno sconfessato i loro capi ed esprime la speranza nel ritorno alla calma ed alla tranquillità, affermando che senza disciplina non si può non solo prosperare, ma neppure vivere.

La lettera è interessante, specialmente perchè sono fissate le attribuzioni che la ditta vuole siano conferite alle Commissioni interne. Esse dovranno soltanto occuparsi di questioni di interesse generale, mentre per tutto quanto riguarda i rapporti disciplinari i soli competenti saranno i capi-reparto ed i capi-squadra.

Sciopero gen. a Bolzano per le 8 ore di lavoro

BOLZANO, 7. — Ieri la Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero generale per ottenere le otto ore di lavoro. I negozi sono rimasti aperti. Nessun incidente.

Continua l'imbarazzante situazione creata dallo sciopero ferroviario. Nessun treno arriva fino al Brennero.

Spacciatori di biglietti falsi scoperti e arrestati a Milano

MILANO, 7. — Nella giurisdizione del Commissariato di pubblica sicurezza Monforte si lamentava la circolazione di biglietti falsi da mille e 500 lire, senza che fosse possibile assodarne la provenienza. In seguito a tali fatti numerose denunzie di esercenti e privati giunsero al commissario Di Mione, il quale potè stabilire che gli spacciatori dei biglietti falsi erano i proprietari di un negozio di pizzicagnolo sito in Corso Indipendenza, e precisamente certi Francesco Moretta di anni 50 e i di lui figli Lorenzo di anni 21, Severino di anni 21, Nunzio di anni 20 e Anna di anni 25. Numerosi biglietti falsi vennero rinvenuti nell'abitazione del Moretta, e tutta la famiglia, ad eccezione della figlia Anna, che è irreperibile, venne tratta in arresto e sottoposta ad una serie di interrogatori.

I marinai del "Bronzetti" e dell'"Espero" rimessi in libertà

VENEZIA, 7. — I marinai delle regie navi *Bronzetti* ed *Espero*, che essendo passate a Fiume, erano stati deferiti alla autorità giudiziaria militare, e si trovavano detenuti nelle carceri di San Francesco della Vigna, sono stati rimessi in libertà, perchè prosciolti da ogni imputazione.

Tribuna giudiziaria

Querela Sprega-Monocolo

Come avevamo preveduto, mercè l'intervento autorevole del presidente della Stampa senatore Barzilai, l'accomodamento è avvenuto.

Gli imputati hanno rilasciato al querelante la seguente dichiarazione:

« Su invito dell'on. Salvatore Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa, le parti sono convenute per esaminare la possibilità di una onorevole composizione della vertenza giudiziaria in corso fra l'ing. Annibale Sprega, querelante, ed il direttore e i redattori del periodico *Il Monocolo* querelati per diffamazione ed ingiurie.

I querelati non esitano a dichiarare che nel pubblicare gli articoli e nel tracciare le illustrazioni, di cui l'ing. Sprega si è doluto, ed ai quali diedero lo spunto, come hanno già affermato, alcune frasi del giornale *Avanti!*, non ebbero alcun movente personale contro il querelante, mentre devono riconoscere che dai dibattimenti ampiamente celebratisi con facoltà di prova nel luglio 1920 e nei giorni scorsi, nessun elemento è risultato capace di offendere l'onore e la reputazione dello Sprega ».

Dopo di che l'ing. Sprega si dichiara disposto a desistere dalla querela. I querelati assumono il carico delle spese di legge e di quelle effettivamente sostenute dal querelante.

Il Tribunale pronunzia quindi sentenza di assoluzione per tutti gli imputati in seguito alla desistenza della querela.

Dei difensori era presente il solo avv. Mario Pittaluga, per la parte civile gli avv. Francesco Carabbelese e Valerio Valeri.

La bomba dell'ufficiale montenegrino

Dinanzi all'XI.a Sezione del Tribunale Penale è stata oggi richiamata la causa contro il tenente montenegrino Voukmanovic Mitar, imputato di non aver denunziato e consegnato all'Autorità di Pubblica Sicurezza una bomba a mano tipo « Sipe », trovata nelle sue valigie da alcuni ufficiali montenegrini.

Della causa già ci siamo occupati. Oggi sono stati intesi i testi montenegrini, che hanno dichiarato che la bomba fu da loro trovata mentre aprivano i bagagli del Voukmanovic per prendervi un abito borghese da fare indossare all'imputato, il quale doveva lasciare la divisa militare.

Poichè i testi non parlano la lingua italiana, sono stati intesi con l'ausilio di un interprete.

Il commissario di P. S. Peraccini ha riferito circa i continui dissidi che dividono i montenegrini a Roma.

Un teste indotto a discarico, il portiere dell'albergo « Lago Maggiore » Pizzoni Giuseppe ha chiarito la circostanza della consegna della valigia agli ufficiali del Consolato, i quali quando ancora la bomba non era stata trovata per farsi consegnare i bagagli dichiararono che il Voukmanovich già era stato arrestato.

Il Tribunale, accogliendo in parte le richieste della difesa, ha escluso il dolo, condannando l'imputato alla multa di L. 100 e ordinandone la scarcerazione.

Presidente: cav. Marino; P. M. cav. Colamonico; Difensore avv. Amato Leone.

Concorso pel Corpo Reale delle Miniere

E' stato pubblicato, nel n. 102 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno del giorno 30 aprile 1921, il bando di concorso per esami a 15 posti di ingegnere allievo nel *Corpo Reale delle Miniere*. Le domande devono essere presentate al Ministero per l'Agricoltura (Ispettorato Centrale delle Miniere) non oltre il 31 maggio corrente, corredate di tutti i documenti. Gli esami avranno luogo in Roma, nel mese di giugno, in giorni da destinarsi. In aggiunta allo stipendio iniziale ed oltre all'indennità caro-viveri, sono corrisposte agli ingegneri allievi speciali indennità di missione per gli studi e viaggi di perfezionamento da compiersi all'Estero.

Due fra i vincitori del concorso, che abbiano partecipato, con truppe o reparti combattenti, alla campagna di guerra 1915-18, godranno, altresì, di un assegno di lire 5000, da parte dell'Opera Nazionale per i combattenti e secondo la designazione della stessa Opera.

Richiamiamo la particolare attenzione dei tecnici interessati su questo concorso, che offre largo campo al perfezionamento negli studi e nelle pratiche conoscenze all'estero.

Il Corpo Reale delle Miniere ha tradizioni gloriose — non vi è che da ricordare Quintino Sella — ed ha, ora, dinanzi a sè, dato il fermo proposito del Governo, dichiarato, formalmente, al Parlamento dal Presidente del Consiglio, la più elevata missione: quella di promuovere la migliore valorizzazione del nostro sottosuolo per trarre la Nazione dalla penuria di materie prime industriali che ne paralizzano ogni forza di ascensione economica.

Non vi dovrebbe essere giovane ingegnere italiano a non subire di entrare in una carriera di così seria coltura e di tanto nobile scopo.

"La Tribuna Coloniale"

E' uscito il n. 10 de LA TRIBUNA COLONIALE, in data 7 Maggio 1921. Ecco il sommario:

La Costituzione agli Arabi, il Parlamento cirenaico inaugurato a Bengasi — Le feste di Bengasi: La cerimonia ufficiale dell'inaugurazione — Intervista col Ministro delle Colonie di *Guglielmo Alterocca* — Uomini e partiti, di *Guglielmo Narducci* — Ordinamento della Sezione per lo studio delle Colonie — La nuova costituzione concessa a Malta: La lingua italiana e inglese considerata a pari titolo — Espansioni di scuole all'estero — Grave conflitto greco-albanese — La rivolta in Terra Santa — Il dibattito alla Camera dei Comuni sulla questione dei mandati — Progetto di legge sull'immigrazione approvato negli Stati Uniti — Le questioni orientali esaminate al convegno del Cairo — Borse di studio per la formazione di Aspiranti Missionari — La pene del Sud: L'esportazione del libro — Per il nostro Teatro lirico — Italia, Anatolia e Turchia, di *Paolo De Gislimberti* — Per il traffico col Levante — La fiera commerciale di Beirut — La situazione in Abissinia, di *Eritreo* — Dall'Estremo Oriente — In Biblioteca: La commissione di studio per la valorizzazione della Cirenaica e l'industria delle tonnare, di *Francesco Geraci* — La guerra dei francesi al Marocco — L'accordo tra il Governo turco e i kemalisti — Giornali e Riviste — Curiosità Coloniali: A proposito dell'assimilazione delle razze — La Mostra italiana alla esposizione serica di New York — Kigoma, il Belgio e la ferrovia Darcesalana — Infine le consuete interessanti rubriche: Dai centri italiani all'estero — La nostra emigrazione ed i mercati di lavoro mondiali — Dalle Colonie nostre (fra cui un articolo: Le ferrovie in Eritrea, di Un Coloniale) — Dalle Colonie estere — I mercati coloniali.

Ultime notizie e informazioni

Le decisioni del Consiglio dei Ministri

per risolvere la questione degli impiegati

L'agitazione degli impiegati dello Stato — che ha traversato in questi giorni la sua fase acuta — si è risolta. I comizi di iersera e di oggi sono riusciti, è vero, affollatissimi, e ad essi hanno partecipato anche i postelegrafonici — che così hanno due volte sospeso il servizio — ma è vero anche che rappresentanti della classe impiegatistica hanno oggi avuto varii colloqui con ministri e sottosegretari. E si assicura che questi colloqui avrebbero portato il movimento degli impiegati verso la fine. La fine dell'agitazione si avrebbe lunedì.

Il Governo ha lasciato ancora intendere come esso non voglia assolutamente decampare dalla decisione presa di non provvedere con decreto-legge alla sistemazione dell'importante problema; sistemazione che dovrà invece esser fatta — e sarà fatta — dalla nuova Camera subito all'inizio dei nuovi lavori parlamentari. E gli impiegati dovranno, dunque, tenersi paghi di quanto viene loro accordato e del modo come questa sistemazione provvisoria viene effettuata, in attesa della definitiva, che non potrà mancare.

Stamane — dunque — alle 10 alcuni rappresentanti delle varie categorie ed associazioni d'impiegati hanno avuto un nuovo e lungo colloquio con il sottosegretario all'Interno on. Corradini, che ha poi conferito con il Presidente del Consiglio. L'on. Giolitti aveva avuto poco prima un colloquio con gli on. D'Aragona e Dugoni della Confederazione del Lavoro. I rappresentanti degli impiegati da Palazzo Viminale si recavano — intanto — all'Orto Botanico dove i loro colleghi erano riuniti a comizio, a riferire l'esito del colloquio avuto.

Alle 11 e tre quarti — poi — l'on. Giolitti riceveva il ministro del Tesoro on. Bonomi e quello delle Finanze on. Facta, coi quali aveva una conferenza — sempre sulla questione degli impiegati — di circa mezz'ora.

Intanto il comizio dell'Orto Botanico terminava — alle 12 — con la nomina di una Commissione incaricata ufficialmente di recarsi oggi dal Presidente del Consiglio.

Nelle prime ore del pomeriggio i ministri on. Bonomi e Facta hanno ricevuto una rappresentanza dei direttori generali e degli ispettori dei rispettivi dicasteri.

Lunedì saranno riaperti i Ministeri.

Lunedì saranno riaperti tutti i Ministeri; e gli impiegati saranno diffidati a riprendere immediatamente servizio.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle 16 a Palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Giolitti.

Al Consiglio di oggi erano assenti i ministri Sforza, Rossi, Alessio, Pasqualino-Vassallo e Peano. L'on. Labriola ha esposto le linee del disegno di legge riguardante l'impiego del lavoro dei mutilati. Tale disegno di legge considera non solo le condizioni alle quali si potranno occupare i mutilati nelle Pubbliche Amministrazioni, ma anche i limiti entro cui i mutilati potranno occuparsi presso le aziende private. Il disegno di legge sarà presentato subito alla riapertura del Parlamento.

Il Consiglio ha quindi deliberato su proposta del ministro della guerra on. Rodinò di presentare alla nuova Camera uno speciale disegno di legge riguardante la solenne sepoltura del soldato ignoto.

Il Consiglio dei Ministri ha lungamente discusso la questione degli impiegati e dopo aver avuto notizia che gli impiegati hanno deciso di desistere dalla loro agitazione ha preso la seguente deliberazione:

Il Governo intende di concordare con la Commissione d'inchiesta per la riforma della Burocrazia il disegno di legge da presentare all'apertura della Camera fondato su questi due principi:

Consolidamento della spesa complessiva sostenuta per tutti i funzionari impiegati ed agenti delle Amministrazioni dello Stato: aumento ordinamento e perequazione degli stipendi entro il limite del consolidamento della spesa.

Analoghi provvedimenti saranno adottati per i personali civili e militari che non entrano nella competenza della commissione parlamentare per la riforma della burocrazia.

A tal fine il disegno di legge proporrà la delega dei pieni poteri al governo per introdurre in tutte le amministrazioni civili e militari le possibili economie, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale e per i provvedimenti temporanei durante il periodo precedente all'applicazione della riforma.

Frattanto i vari ministeri con i fondi straordinari nei bilanci per il lavoro straordinario dei loro speciali personali sono autorizzati a provvedere alle più urgenti necessità dei personali stessi.

Un comunicato degli impiegati

Il Comitato misto di agitazione fra la Confederazione di Genova l'U. F. I. S., la Federazione Sindacati Postelegrafonici Italiani ed il Sindacato Movimentisti Postali comunica:

A proposito dell'agitazione degli impiegati si erano diffuse in questi giorni voci le quali davano all'agitazione stessa una interpretazione non certo simpatica per la classe dei funzionari, quella cioè che attribuiva ad essi il proposito di imporre al Governo la loro volontà approfittando del periodo elettorale, durante il quale l'Amministrazione pubblica non può senza pericolo essere turbata.

Tale interpretazione offensiva, come si è detto, per i funzionari, ha determinato la sospensione dell'agitazione nella convinzione che le ragioni del loro malcontento ed i bisogni della classe sono di tale natura ed urgenza da non aver bisogno di ricorrere al ricatto loro imputato di conseguirne la realizzazione, sicuri che non saranno indotti a riaprire l'agitazione stessa.

Di conseguenza tutte le sezioni delle organizzazioni suddette e le associazioni che aderirono al movimento debbono senz'altro sospendere l'agitazione a datare dalle ore 24 di domenica 8 corr.

Il Comitato misto di agitazione resta in carica sino alla completa realizzazione delle richieste avanzate dalla classe.

* * *

Il Comitato misto di agitazione tra la Federazione Sindacati Postelegrafonici Italiani, il Sindacato Movimentisti Postali, la Confederazione di Genova e l'U. F. I. S. invita tutti i funzionari statali di Roma ad intervenire al comizio che avrà luogo domani domenica 8 corr. alle ore 10 alla Casa del Popolo.

Invio in licenza straordinaria dei capilista arruolati col 1901

Il Ministero della guerra ha disposto che quei capilista arruolati durante la leva sulla classe 1901 i quali fossero in possesso di titolo alla 2ª categoria, per cui non siasi ancora pronunziato il competente consiglio di leva, potranno essere inviati in licenza straordinaria, in attesa della decisione del consiglio stesso, allorchè compiano il 6. mese di servizio, e ciò in base ad apposita dichiarazione del prefetto o sottoprefetto competente.

Come si sono svolte le elezioni di Fiume

FIUME, 7.

Sullo svolgimento delle elezioni fiumane per la costituente sono state date notizie e pronunciati giudizi non perfettamente esatti e che è opportuno rettificare.

La votazione nella sua parte preparatoria e nello accesso libero e numeroso degli elettori alle urne s'è svolta nella più perfetta quiete e conformemente alla disposizione della legge elettorale. Gli scrutini in tutte le sezioni seguirono regolarmente nelle rispettive sedi dei seggi e di essi si posseggono i verbali e si conoscono con precisione i risultati.

Le violenze invece cominciarono e furono compiute nella serata e nella sede del Tribunale dove le urne suggellate contenenti le schede già scrutinate, erano state depositate per la proclamazione, che è quindi mancata.

Il quesito da porre è pertanto il seguente: sono da dichiararsi nulle le elezioni pel semplice fatto che vi è stato impedimento illeggittimo che ne ha impedito la proclamazione ufficiale dei risultati? La risposta non può essere che negativa. Senza entrare in una disamina giuridica della questione sta in fatto che lo scopo della votazione indetta è costituzionalmente raggiunto, quando il corpo elettorale abbia potuto esprimere liberamente la sua volontà; che ciò sia avvenuto lo prova la altissima percentuale dei votanti, circa ottanta per cento degli iscritti, e il normale svolgimento dello scrutinio.

Si dice da alcuni che siano andati distrutti i documenti probatori, ma dato il sistema di votazione seguito e cioè quello della proporzione per liste bloccate ed invariabili, pel quale non è necessario un computo analitico dei voti dei candidati e basta quello delle schede, la ricostituzione è semplice ed è stata già fatta.

Potrebbe ricorrersi ad una nuova votazione, ma un nuovo travaglio per la disgraziata città senza pace è stato da tutti, compresi i nazionalisti, dichiarato infecondo ed inopportuno. Comunque, esaminata quindi la situazione determinatasi il 24 aprile, essa non presenta altra soluzione legale oltre quella ufficialmente affermata dalla Corte di Fiume di appello, cioè dar valore ed esecuzione alla votazione del 24 aprile.

Per la sistemazione della Dalmazia

Sono state riprese a Roma — presso l'Ufficio delle Nuove Provincie a Palazzo Viminale — le conferenze fra i delegati italiani e jugoslavi per la sistemazione della questione dalmata, che deve precedere la ripresa degli sgomberi dei territori assegnati alla Jugoslavia. Come è noto, le conferenze fra l'on. Salata ed i delegati jugoslavi Anthonievich e Rybar erano state interrotte la scorsa settimana, dovendo i delegati jugoslavi riferire a Belgrado e prenderne gli ordini sulle proposte e richieste italiane.

La ripresa delle trattative dimostra che i fiduciari jugoslavi hanno avuto da Belgrade le istruzioni necessarie. Alle conferenze attuali partecipano per l'Italia il sen Salata e l'on. Krekich e per la Jugoslavia il sig. Rybar — presidente della Delegazione jugoslava alla Conferenza di Roma — ed il dott. Metlievich delegato del Consiglio provinciale di Spalato.

Le organizzazioni bianche del mantovano sconfessate dalla direzione del P. P.

MANTOVA, 7. — Come è noto, le organizzazioni bianche del Partito popolare mantovano si sono divise da quelle del cremonese per la lotta elettorale nella circoscrizione Mantova-Cremona, non avendo voluto il comitato elettorale mantovano aderire alla lista dell'on. Miglioli.

Cosicchè i bianchi hanno presentato una lista propria, aperta, detta dell'Unione del lavoro o dei « dissidenti », avente per candidati l'avv. Avanzini, segretario del P. P. mantovano, l'avv. Sabi, segretario della Unione del lavoro, l'ing. Scarpari, inscritto anche al fascio di combattimento e diffidato ora dagli stessi fascisti a dimettersi.

Ieri la direzione centrale del P.P. ha deciso di non riconoscere la lista delle organizzazioni bianche mantovane, non essendo stata presentata dagli organi ufficiali del partito. Le organizzazioni stesse vengono perciò dichiarate sciolte dal comitato provinciale di Mantova del Partito popolare.

L'incidente di S. Bartolomeo in Galdo chiarito dall'on. Vincenzo Bianchi

BENEVENTO, 6. — Il Sottosegretario di Stato on. Vincenzo Bianchi ha inviato oggi al *Corriere d'Italia* il seguente telegramma:

« Versione e commento pubblicati da codesto periodico sul grave incidente verificatosi a San Bartolomeo in Galdo in occasione di una mia visita alla Sezione Combattenti e agli elettori di quel Comune, tendono a capovolgere gli avvenimenti in quanto dalla casa del prete Catalano furono tirati senza alcuna provocazione colpi di arma da fuoco sulla folla e più precisamente in direzione della testa del corteo dove io mi trovavo.

Affermo che non vi fu provocazione di sorta da parte di alcuno e che le autorità locali e di Pubblica Sicurezza adempirono con serenità e scrupolo al loro dovere evitando gravi conseguenze per legittima reazione.

Del resto, all'autorità giudiziaria, investita come per legge dell'istruttoria, spetterà il compito di giudicare uomini e cose; onde reputo superfluo ogni ulteriore chiarimento, confidando che la locale Sezione del Partito Popolare vorrà scindere la sua responsabilità.

Vincenzo Bianchi ».

Il vibrante appello delle madri e delle vedove dei caduti in guerra

L'Associazione nazionale fra le madri e le vedove dei caduti in guerra, in occasione delle elezioni politiche, ha lanciato agli italiani un manifesto in cui si dice che dal giorno i cui la vittoria coronava il magnifico sforzo dell'intera Nazione, consacrando l'olocausto dei suoi Figli migliori, il Paese ancora una volta chiamato a riaffermare nell'aspra e civile battaglia delle urne contro l'insania bolscevica, distruggitrice d'ogni idealità, negazione d'ogni valore Nazionale, onta e vergogna dell'Italia dei nostri Eroi.

E continua:

« Le Madri e le vedove di coloro che alla grandezza della Patria immolarono se stessi; di coloro che negli ardui cimenti nulla chiesero e tutto diedero per la liberazione e la vittoria; di coloro che gettarono la vita a supremo baluardo fra la propria casa, la propria terra, il proprio Paese ed il nemico minacciante, non vi chiedono un sacro giuramento!

In quest'ora nella quale la parte migliore d'Italia vuole il riscatto dall'umiliante servaggio civile e sociale imposto al Paese da chi, dopo aver sabotato la guerra, mal sofferta e svalorizzata la vittoria, contrasta il passo alla pace ed al benessere della Patria ed irride ed esaspera il sacro dolore delle famiglie dei caduti; in quest'ora nella quale la coscienza nazionale insorge e protesta contro la deprecata clemenza per coloro che disertavano le file quando i nostri figli e sposi morivano, in quest'ora in cui l'Italia dev'essere il pensiero ed il palpito più vivo e più fervido di ogni buon cittadino, gridiamo ad ogni Partito che dell'Italia sia degno; *Sugli altari di Dio e della Patria, sulle tombe dei nostri eroi, innanzi alla maestà del dolore di genitori affranti, di spose vedovate, di orfani che invocano il padre, giurate di tutto dare, tutto soffrire, nulla chiedere per liberare l'Italia dalla truce vergognosa follia bolscevica, per strappare il paese all'angosciosa minaccia della guerra civile e sociale ed avviarlo finalmente verso un domani di verace grandezza!*

Italiani!

Le madri e le vedove dei caduti e loro famiglie saranno con voi! Con voi soffrendo, operando, incuorando alla civile e patriottica battaglia nonostante le asprezze e gli stenti di una vita economica che la guerra ha spezzati e che le private e pubbliche provvidenze non giunsero ancora a sollevare! Con voi, e con tutti i partiti che pur serbando fede a programmi e a uomini che ne sono assertori nella inevitabile differenza delle concezioni sociali e politiche, si apprestano a combattere, concordi nel santo nome d'Italia, per la completa redenzione della Patria.

La battaglia è aperta! Sia serena, dignitosa, lontana da ogni violenza, sia nobile gara di programma e di uomini perchè l'Italia abbia, domani legislatori, che al disopra di meschini interessi di parte guidino il Paese verso le altezze che i nostri Eroi sognarono cadendo sul campo, e che la tradizione romana e cristiana reclama!

Un conflitto nell'Aquilano fra socialisti e carabinieri

AQUILA, 7. — Si ha da Bagno che ieri dopo un comizio tenuto dal candidato socialista Marchetti, i socialisti del paese accoglievano con atteggiamento ostile due pattuglioni di carabinieri che si recavano colà. Anzi a un certo punto un individuo fu visto lanciarsi contro un carabiniere e schiaffeggiarlo. Il fatto cagionò un violento tafferuglio; si sparò da entrambe le parti e rimase ferito non gravemente certo Bonanni Amedeo, trovato armato di pugnale. Vennero poi arrestati certo Guido Gaetano, Errico Paolucci e Berardino Taiananne, tutti armati di armi da fuoco e di armi bianche.

Sul luogo stamane si sono recati rinforzi di carabinieri.

Bollettino Militare

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Malladra maggiore generale, nominato comandante della 2 divisione alpina (Treviso).

ARMA DEI CARABINIERI

Tenenti di complemento trasferiti nell'arma in servizio attivo: D'Onofrio, distretto Benevento destinato battaglione mobile Palermo — Agrigento id Palermo id. Catania — Mannatrizio id. Barletta id. Ancona — Motta id. Taranto id. Torino — Modena id. Savona id legione Allievi — Moralli id. Roma id. Allievi.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti trasferiti nelle truppe della Tripolitania: Cicconi 93 fanteria — Michali 80 fant. — Ginex 75 fant. — Orlandi tenente di fanteria trasferito truppe Somalia — Marino sottotenente 13 fanteria id. truppe Tripolitania

REGIO LOTTO

Estrazione del 7 maggio

Bari	73	61	12	15	20
Firenze	89	83	30	50	3
Milano	40	09	39	51	53
Napoli	48	25	87	82	58
Palermo	78	84	36	88	56
Roma	16	68	28	57	45
Torino	63	59	3	56	34
Venezia	85	19	77	22	16

Borsa di Roma

del 7 maggio 1921

Rendita 3 50 % Cont. 73,60 — Fine 73,80 — Consol. 5 % 1918 Cont. 79,70 — Id. Fine 79,90.

AZIONI: Banca d'Italia 1362 — Istituto Fondiario 403 — Banca Commerciale Italiana 1000 — Credito Italiano 622 — Banca Italiana di Sconto 575 — Banco di Roma 111 1/2 — Banca Commerciale Triestina 598 — Meridionali 262 — Mediterranee 137 — Rubattino 517 — S. N. I. A. 30 — Tramways Roma 100 — Acqua Marcia 1720 — Gas Roma 444 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 535 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 37 — Ansaldo 144 — Metallurgica 82 — Miniere Elba 53 — Miniere Antimonio 41 1/2 — Kerka 410 — Viscosa 67 — Miniere Montecatini 134 — Immobiliari 452 — Beni Stabili 335 — Imprese Fondiarie 97 — Fondi Rustici 235 — Risanamento 400 — Carburo 600 — Azoto 251 — Elettrochimica 82 1/2 — Forni Elettrici 46 — Zuccheri Romani 60 1/2 — Eridania 263 — Molini Pantanella 135 — Marconi 199 — F. I. A. T. 69 — Cotoniere Meridionali 98 — Cosulich 373.

CAMBI: Parigi 162,50 — Londra 76, 77 3/4; 77 1/2 — Svizzera 353 — New York chèque 19,50 — Rumenia 32,25 — Berlino 30,20.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile